QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	14.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 1 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 77) — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 155

La vittoria economica

L'insieme dei provvedimenti economici deliberati nel Consiglio dei Ministri di ieri costituiscono un sistema organico di misure armonicamente coordinate e tendenti, per diverse vie, ad un medesimo fine: rialzare la situazione economica italiana, migliorando la bilancia dei pagamenti e allegerendo la pressione delle divise estere più pregiate sulla economia del nostro paese.

L'infaticabile artiere continua a martellare la vita italiana e a modellarne lo spirito in relazione alle nuove esigenze della civiltà mondiale e ai nuovi più grandi fini della vita nazionale. E dopo aver modellato il nuovo regime politico, dopo avere cioè creata una nuova disciplina della vita pubblica, rivolge ora la sua attenzione ed i suoi sforzi a ricostruire e rinvigorire l'organismo economico della Nazione. Dopo avere risoluto felicemente il problema politico, è venuta l'ora di affrontare risolutamente il problema economico. Non già che questo sia stato finora trascurato; laddove il raggiunto pareggio del bilancio dello Stato, la sistemazione dei debiti di guerra, l'arresto della inflazione, ed infiniti altri indizi di promettente rifiorire dell'attività produttiva stanno a testimoniare dell'insonne e proficua azione di governo anche su questo campo. Ma, ad onta degli innegabili successi finora conseguiti, il problema economico della nazione deve ritenersi tuttora insoluto, se la bilancia dei pagamenti si chiude con un disavanzo così cospicuo e la lira si mantiene ancora a tanta distanza dal dollaro e dalla sterlina.

Ora è giunto il momento di rivolgere tutte le nostre forze per superare anche questo durissimo scoglio e dare al nostro paese quella relativa indipendenza economica, che è indispensabile all'ulteriore suo sviluppo di grande potenza.

Il momento è propizio, perchè invano si sarebbe pensato a domandare alla nazione nuovi sforzi e a sottoporla a più duri sacrifici, mentre durava il caos politico degli antichi regimi. Senza la necessaria disciplina politica, i nuovi sacrifici necessari a restaurare l'organismo economico della nazione o non si sarebbero potuti ottenere o sarebbero stati vani.

Oggi invece, col consolidamento del nuovo ordine politico, che presuppone una più pensosa considerazione degli interessi generali ed un più stretto collegamento degli interessi individuali con quelli dell'intera nazione, e quindi invita all'accettazione di una più austera regola di vita nazionale, oggi, con lo spirito pubblico fascistizzato, le recenti restrizioni che il Governo ha creduto necessario di adottare con la deliberazione di ieri, nell'interesse generale della vita economica, trovano nel paese la necessaria preparazione psicologica ad accettarle di buon grado.

D'altronde, anche obbiettivamente considerate, le misure economiche adottate, sono ben lontane dalle deprecate bardature di guerra, più o meno rispondenti ad un sistema di economia compressa, ma costituiscono un'integrazione perfettamente giustificabile, dal punto di vista dell'intervento statale, ed in ordine al loro carattere restrittivo possiamo dire perfettamente rispondente ai gusti ed al sentimento di un popolo che è diventato pensoso del suo avvenire e profondamente risoluto a superare la crisi che presentemente lo travaglia.

Tutte le misure infatti tendono a limitare i consumi voluttuari o le immobilizzazioni di lusso, ad importare meno dall'estero, per vendere anzi svendere meno lire, e quindi ad accrescere il potere di acquisto della lira, a diminuire il costo di produzione delle merci e conseguentemente il prezzo delle medesime, ossia in definitiva a diminuire il costo della vita o quanto meno ad arrestarne l'aumento. L'intervento dello Stato si esplica in un campo marginale in cui può essere assai proficuo ad evitare molti sperperi e dissipazioni di ricchezza, senza intralcere il naturale corso della produzione e degli affari.

Lo stesso provvedimento relativo all'aumento di un'ora della giornata di lavoro non mira ad altro che ad agevolare la produzione, in un momento di particolare difficoltà: a diminuire il costo di produzione e rinforzare l'industria. Il sacrificio di oggi può forse scongiurare, a vantaggio degli stessi lavoratori, una crisi di domani e ad ogni modo si risolve a benefizio degli stessi lavoratori, se contribuisce a diminuire, colla diminuzione dei prezzi, il costo della vita. Produrre a buon mercato significa aumentare il potere di acquisto della moneta, ossia, in definitiva accrescere o quanto meno, non alterare il salario reale.

Comunque, l'insieme dei provvedimenti attestano la decisa volontà del Governo ad affrontare con tutti i mezzi l'arduo problema della nostra risurrezione economica.

All'energia del Governo, siamo sicuri, corrisponderà, in parità di spirito e di sentimento, la buona volontà e la necessaria disciplina del paese.

Le gloriose ed invitte Fanterie attorno al Duce

Il Capo del Governo ha passato stamane in rassegna la fanteria: Brigata granatieri, brigata Torino e 50 reggimento.

Truppe superbe che han sfilato in pieno assetto di marcia e che sono sicura testimonianza della sanità fisica e morale della nostra giovane stirpe.

Il Duce ha riunito quindi gli ufficiali a gran rapporto ed ha rivolto loro le seguenti parole delle quali i fanti e i granatieri della guarnigione di Roma andranno certo fierissimi.

« Signori Ufficiali,

Sono ammirato più che soddisfatto per il modo con cui le vostre truppe si sono presentate ed hanno sfilato innanzi a me e sono particolarmente lieto di porgere il mio saluto a voi ufficiali dei Granatieri che avete scritto pagine inobliabili di storia. Ripensavo poco fa guardando la cifra impressionante dei vostri caduti e ricordavo la cifra non meno impressionante dei vostri feriti; chè non si esagera dicendo che ogni granatiere, ufficiale o soldato, ha versato il suo sangue per la Patria. Nè minori simpatie ho per voi ufficiali delle fanterie. E' stato bene che in questi giorni si sia ricordata una frase che non dev'essere dimenticata; quella scritta da un anonimo ufficiale o fante poco importa, sopra uno dei baraccamenti alla vigilia della battaglia del Piave: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora ».

Vedendo la solidità fisica e morale delle vostre truppe, fiore della Nazione rinnovata, sono perfettamente convinto che se domani sarà necessario tutti i Granatieri, tutti i Fanti, tutti i soldati d'Italia, tutto il popolo d'Italia, preferirà vivere un giorno da leone che cento anni da pecora. Viva il Re! ».

L'austera disciplina del Fascismo è regola della vita nazionale

La portata e l'esecuzione dei provvedimenti governativi

L'importanza dei provvedimenti che domani entrano in vigore è tale da rendere interessante un preciso chiarimento di essi.

Esaminiamo partitamente i provvedimenti:

Provvedimenti per l'incremento dell'industria nazionale e del commercio: *E' stata decisa l'applicazione del decreto — data la necessità di una sollecita applicazione — dei disegni di legge in materia recentemente approvati dalla Camera e dagli Uffici del Senato, ma che al Senato mancò il tempo di approvare in assemblea.*

Essi riguardano:

1) La franchigia doganale, *già consentita per i materiali e i macchinari occorrenti alle nuove industrie, venne, per le mutate condizioni della nostra economia, tolta con D. L. 3 aprile 1926, n. 648. Per ragioni di equità evidente si è sentita la necessità di temperare tale disposizione consentendo ancora la franchigia per i macchinari e materiali, che già ebbero la concessione e per l'acquisto dei quali siano stati assunti formali e definitivi impegni, con le ditte fornitrici estere, prima del 3 aprile 1926.*

2) *Nell'applicazione dei decreti legge 6 settembre 1923, n. 2281, e 17 aprile 1925, n. 713 con i quali si impose il* ricupero obbligatorio degli olii leggeri dal gas luce e dai catrami, *si verificavano inconvenienti a cagione delle locuzioni (« gas illuminante » e « gas di distillazione dal carbone fossile ») usate dai decreti stessi, e segnatamente a cagione del minimo di produzione di catrame — che è espresso in quantitativo di gas — cui è legato tale obbligo.*

Si è ritenuto necessario di chiarire le espressioni accennate, dichiarando che anche la locuzione « gas illuminante », usata in detti decreti, deve intendersi adoperata per indicare il gas di distillazione dal carbon fossile e di stabilire che l'obbligo sia in relazione al quantitativo di catrame prodotto. Si è inoltre data al Ministro per l'Economia Nazionale la facoltà di esonerare dall'obbligo del ricupero le officine che producono meno di 1000 quintali annui di catrame ed anche quelle che abbiano una produzione non superiore a 2000 quintali, quando non abbiano potuto vendere il loro prodotto agli stabilimenti di distillazione viciniori, anche per mancato accordo nel prezzo.

3) *L'articolo 35 del decreto legge 7 novembre 1925, n. 1950, sui diritti d'autore prevede lo stanziamento, nel bilancio del Ministero per l'Economia Nazionale, di* un fondo di 2 milioni destinato ad incoraggiare autori, enti e istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la coltura e la industria. *Non essendo ancora pubblicato il regolamento, la somma avrebbe trovato allogamento solo nel bilancio del 1927-1928. Per renderne possibile l'erogazione senza ritardo, onde non far perdere il beneficio per una intera annata, si è voluto disporre che lo stanziamento avvenga fino col corrente esercizio, non ostante il ritardo del regolamento.*

4) *Il decreto legge 28 marzo 1919, numero 454, che concedeva* sovvenzioni per gli impianti che usano combustibili nazionali per produzione di energia e per quelli che si propongono, in genere, l'utilizzazione dei combustibili stessi, *era stato più volte prorogato, ed infine aveva cessato di aver vigore. Per agevolare la maggior utilizzazione dei combustibili nazionali, e con migliore disciplina era stato predisposto un disegno di legge che ripristina le sovvenzioni e in pari tempo provvedeva a costituire una Sezione speciale presso un istituto di istruzione e di sperimentazione del Regno, per studi e ricerche ed esperienze sui combustibili e loro derivati surrogati.*

Il provvedimento già approvato alla Camera dei Deputati non potè esserlo dal Senato, in causa della sospensione dei lavori parlamentari. Per non differirne a lungo i benefici, con danno della pubblica economia, viene attuato con decreto legge.

5) *Fino ad ora si esercitava un controllo in modo limitato e per misura di sicurezza. Essendo di massimo interesse che esso agisca anche per la migliore utilizzazione del combustibile tanto estero quanto nazionale, si è voluto disporne la estensione in tale senso. Anche questo provvedimento era già approvato dalla Camera e presentato al Senato, ma non divenne legge per la sospensione dei lavori parlamentari. Ad impedire un differimento di applicazione si attua con decreto legge.*

6) *Infine, allo scopo di assicurare la più larga conoscenza delle ricchezze del nostro sottosuolo, si è data allo Stato, che già col D. L. 19 novembre 1921, n. 1605, aveva avuto facoltà di fare le ricerche di giacimenti di combustibili liquidi, anche* la facoltà di estendere tali ricerche a giacimenti minerari in genere.

Del pari resta anche per decreto applicato il disegno di legge per i Magazzini Generali nel testo approvato dalla Camera.

Riduzione dei costi di produzione

Circa la riduzione dei costi di produzione possiamo dire che la commissione svolge un proficuo lavoro. Il prezzo base del ferro — ad esempio — è di 1 e 20 quello del cemento da 20 in su al quintale, quello dei laterizi da 200 lire al mille in su. Tutti questi prezzi verranno ridotti con percentuale sensibile.

Per la siderurgia *sappiamo che la commissione di coordinamento e di distribuzione si occuperà, in primo luogo, della utilizzazione delle materie prime nazionali (minerale di ferro; e dove è possibile impiego del combustibile nazionale); farà mettere in attività nuovi forni per aumentare il rendimento degli stabilimenti a ciò il maggior rendimento provochi una diminuzione dei prezzi di vendita.*

Generi alimentari

I prezzi di vendita diminuiranno inevitabilmente con questo minor costo di produzione dei generi. I prezzi di costo dei generi sono l'uno in dipendenza dell'altro, sono l'uno all'altro legati come da una grande rete. Agendo su alcune maglie essenziali di questa rete si agisce fatalmente su tutte.

Inoltre la diminuzione dei prezzi di vendita si avrà anche per l'apertura degli spacci che gli industriali faranno su larga scala — per i propri dipendenti. In tali spacci i produttori si invieranno con scambievole cameratismo i generi di propria produzione: così la vendita potrà avvenire a prezzi assai più bassi di quelli praticati attualmente dal mercato.

Anche notevole azione sarà prodotta dall'estensione delle operazioni de « La Provvida » — cooperativa ferrovieri — in tutti i Ministeri di Roma.

Inoltre sarà agevolato — dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione — tutto il movimento delle cooperative di consumo.

Intanto ha ripreso attivamente il suo lavoro la Commissione Centrale Annonaria. La quale si adopererà subito perchè il funzionamento delle già esistenti Commissioni locali sia reso più perfetto, proficuo. Essa anche studia un provvedimento per l'abburattamento delle farine per la panificazione, e ciò in esse sia lasciata una maggiore percentuale di crusca.

Freno alle spese voluttuarie

Il freno alle spese voluttuarie farà anche sentire effetti benefici. Così ottima è la proibizione per l'apertura di nuovi ritrovi pubblici. Sembra certo che in seguito si arriverà ad una equa limitazione di orario.

Ed il divieto di costruzione di altre case di lusso, di ville già progettate anche darà ottimo risultato per la bilancia commerciale evitandosi spese per acquisti di ornamentazioni lussuose, di cemento, di ferro ecc.

Colloquio Mussolini-Belluzzo

Il grande decreto ieri approvato dal Consiglio sarà questa sera pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Stamane — a Palazzo Chigi — il Capo del Governo ha ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

Le nove ore

Il recente provvedimento governativo dà facoltà agli industriali di chiedere un'ora di più oltre all'orario normale di lavoro, che in conseguenza potrà venire portato a nove ore giornaliere.

Il provvedimento si propone di raggiungere il risultato di una riduzione dei costi di produzione che consenta di meglio fronteggiare la concorrenza esercitata verso l'esportazione italiana e nello stesso tempo uno deflessione nei prezzi di consumo interno.

Naturalmente il provvedimento non può riguardare l'industria a lavoro continuo distribuito su tre turni di otto ore, come è l'industria a fuoco. L'applicazione della nuova disposizione potrà venir richiesta assai probabilmente da quelle industrie per cui vi sia possibilità di smercio della produzione aumentata per effetto della disposizione stessa.

Per alcuni scambi di vedute avvenute fra gli organismi sindacali interessati si ritiene che il provvedimento agli effetti salariali debba avere la seguente portata: che l'ora di lavoro in più, per quelle industrie che lo richiederanno, sarà compensata come un ora di lavoro normale e non come ora di lavoro straordinario.

In questo caso si avrebbe, a seconda dei vari concordati in vigore riflettenti il compenso per lavoro straordinario, un vantaggio variabile dal 10 al 25 per cento di minor costo per l'ora in più.

Le Corporazioni fasciste, come ha già dichiarato l'on. Rossoni, hanno dato la loro approvazione e daranno il più valido concorso perchè il provvedimento sia attuato nella massima disciplina.

Le 6 pagine

Dunque anche i giornali debbono consumare di meno. Meno carta. Con decisione inattesa, ma che appunto per questo assume il valore di un ordine, cui si deve obbedire, i giornali hanno come limite massimo le 6 pagine.

Vogliamo dire che sarà tutto un male? No. A parte l'esempio di disciplina, cui un tempo proprio la stampa, predicatrice di tutto, pretendeva di sottrarsi, si può osservare che anche il giornalismo può e deve rivedersi, in regime fascista.

Intanto si scrive lungo, prolisso, ed invece il Fascismo, che è organico più che polemico, sintetico più che analitico, vuole intorno alla fedeltà alle idee centrali, fondamentali, considerazioni ed affermazioni brevi, succinte, scarne. Si può scrivere meno e si risponde anche al desiderio del pubblico. Naturalmente bisognerà che tutti si adattino; sopratutto gli oratori, anche ufficiali, a vedere inesorabilmente tagliati i loro discorsi.

Poi c'è da tagliare inesorabilmente sui servizi dall'estero. I nostri giornali hanno pubblicato e pubblicano volumi sull'esteriorità dello sciopero generale britannico, delle crisi francesi, delle discussioni parlamentari europee. Siamo in questo ancora terribilmente provinciali. *E spesso sotto questa cronaca diffusa, tutta contingente, tutta particolari (la voce con cui Briand ha pronunciato le ennesime dichiarazioni ministeriali; la toletta di Caillaux e via di seguito) noi ignoriamo i veri elementi costitutivi della vita nazionale degli altri paesi.*

Poi c'è da farla finita con i cosiddetti diritti della cronaca, *menzogneri diritti dietro i quali si nasconde spesso la più sporcacciona delle speculazioni. Così racconteremo meno fattacci, riferiremo meno processi neri; altrimenti fra certe pagine di giornali, anche di grande mole autorevole (vedi recenti edizioni speciali per l'immondo delitto di Milano) e le case di tolleranza ci sarà differenza solo a benefizio di queste.*

Poi c'è da incidere anche nella istituzione letterario- artistico delle terze pagine, dove il soggettivismo lillipuziano di tutti i frammentisti del nostro tempo è estremamente fuori tono proprio con le nuove energie di questo nostro tempo. Avevamo sperato nella guerra ed invece è peggio di prima.

Poi c'è da ripulire la cronaca sportiva di tutto quel linguaggio grottesco, convenzionale, antitaliano che l'affligge, e costringerla ai risultati e a poche serie considerazioni.

Insomma c'è da fare. E invece di protestare o di attendere l'ora dello svincolo per rigettarsi sfrenatamente sulle colonne di stampa (quante colonne hai mandato? *domanda sempre al collega del giornale concorrente il giornalista che il giorno prima ha avuto dal suo direttore il rituale rimprovero:* Ieri il ..... aveva quattro colonne sul tale argomento...) *impariamo anche noi giornalisti da questa osservanza del minor consumo di carta.*

E' inteso che la predica è anche e sopratutto una predica rivolta a noi.

Volpi illustra il significato

della unificazione degli Istituti di emissione

NAPOLI, 30 — Il *Mattino* pubblica un'intervista col Ministro delle Finanze, conte Volpi, sulla convenzione fra il Tesoro e la Banca d'Italia per la unificazione del servizio di emissione dei biglietti di banca.

Una serie di vantaggi per i Banchi meridionali

Sulla situazione patrimoniale dei Banchi meridionali ed i vantaggi, sotto ogni aspetto, del nuovo ordinamento, il Ministro delle Finanze si è così espresso:

« Il patrimonio dei Banchi meridionali verrà ad essere considerevolmente aumentato con la realizzazione della plusvalenza delle riserve metalliche effettive ed equiparate, che attualmente sono iscritte nei rispettivi bilanci alla parità monetaria, come se fossero cioè in lire carta, mentre sono, in fatto, in oro o in valute che all'oro possono essere ragguagliate.

L'incremento patrimoniale che potrà derivare dalla conversione è da ritenersi, secondo calcoli approssimativi, d'oltre un miliardo per il Banco di Napoli e di oltre 200 milioni per il Banco di Sicilia.

Con la stessa operazione i Banchi verranno ad essere liberati interamente dal debito rappresentato dai rispettivi biglietti in circolazione per conto del commercio, mentre rimarranno ai Banchi stessi tutti i corrispondenti impieghi attivi (portafoglio cambiario, crediti per anticipazioni, ecc.) ed i relativi frutti.

Credito agrario e credito industriale

Quanto al credito agrario — ha aggiunto il Conte Volpi — il suo ordinamento è oggetto di studio da parte mia, e da parte del mio collega dell'Economia Nazionale con particolare riguardo ai bisogni del Sud.

E' indubbio intendimento del Governo Nazionale che le Regioni meridionali abbiano a trarre i migliori vantaggi dall'opera del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, che nel campo del credito agrario hanno acquistato esperienza e benemerenze.

A proposito dei depositi dei meridionali al Banco di Napoli che sarebbero stati trasformati in crediti a favore principalmente delle industrie settentrionali S. E. il Conte Volpi ha detto: L'osservazione non è esatta. Per quanto concerne i depositi in conto fruttifero è da tener presente che questi vengono raccolti in tutte le località ove operano gli stabilimenti del Banco e non soltanto nel Mezzogiorno, e concorrono, insieme con altre fonti di disponibilità, a fornire i mezzi d'impiego che l'Istituto distribuisce poi, a seconda dei bisogni, nelle varie zone di sua influenza.

Alle lamentele che i depositi dei meridionale nelle Casse Postali di Risparmio, affluendo alla Cassa Depositi e Prestiti, vadano in forma di credito, ad alimentare per circa due terzi le industrie settentrionali e solo per un terzo le industrie meridionali, il Conte Volpi ha risposto: — Per legge, almeno una metà dei depositi nelle Casse Postali di Risparmio, amministrati dalla Cassa, deve essere impiegata in titoli di Stato per assicurare il rimborso a vista dei depositi.

La rimanenza è impiegata in mutui per opere pubbliche (strade, bonifiche, irrigazioni) o per opere igieniche ed edifici scolastici, nonchè in finanziamenti per l'edilizia popolare, « escluso qualsiasi aiuto diretto alle industrie di qualsiasi regione ». Ciò premesso, se si considerano le numerose opere pubbliche in corso di esecuzione nell'Italia Meridionale ed Insulare, non può dirsi davvero che la Cassa trascuri quelle Regioni.

Si aggiunga che dell'ammontare dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti dal Novembre 1922, cioè dall'avvento del Governo Nazionale in poi, circa il 70 per cento è andato a beneficio del Mezzogiorno.

Soluzione unitaria

L'unificazione dell'emissione ed il conseguente ordinamento dei Banchi meridionali costituiscono la risoluzione di un problema italianamente « unitario ». L'unificazione dell'emissione risponde a criteri fondamentali di governo monetario, sui quali ho avuto più volte opportunità d'intrattenermi; il nuovo ordinamento dei Banchi meridionali deve concorrere a quell'equilibrio creditizio che costituirà una grande manifestazione di forza economica del Governo Fascista.

Commenti francesi

alla nuova legge sindacale

PARIGI, 30.

L'articolo d'apertura del *Temps* è stasera dedicato ad una ampia osservazione dell'organizzazione dello Stato fascista in Italia.

« Di là dalle Alpi — scrive il Temps — si sta operando un profondo travaglio e abbiamo l'impressione che vi si stia attivamente lavorando per superare una nuova tappa nell'organizzazione fascista dello Stato ».

Il giornale rileva poi come in tutti i Paesi in cui la guerra ha modificato le condizioni dell'esistenza accentuando il logorio di istituzioni pronte per il tempo di pace, ma che si rivelano talvolta insufficienti in questi tempi straordinari in cui viviamo, si cerchino nuove forme di organizzazione che permettano ai popoli di adattare meglio le loro regole di vita alle circostanze dell'ora. E si esita ad affermare che il Fascismo abbia trovato la soluzione dell'angoscioso problema, ammette però che esso ha avuto l'audacia di cercarla francamente, senza preoccuparsi degli scrupoli che altrove paralizzano l'azione politica. *Per questo l'esperienza italiana suscita tanto interesse nel mondo intero.*

In rapporto all'efficienza della Camera dei Deputati il giornale crede che questa sarà per forza di cose strettamente limitata ormai in Italia dal punto di vista generale della azione politica.

« E' possibile — conclude il *Temps* — *che l'esperienza fascista risponda allo stato attuale dell'evoluzione italiana, ma essa sarebbe estremamente pericolosa se tentata in qualsiasi altro luogo dove i principii del liberalismo e di una sana democrazia non hanno conosciuto le dure prove che essi hanno dovuto subire dall'altra parte delle Alpi all'indomani della guerra.*

Il Fascismo ha salvato l'Italia dalla rivoluzione comunista e dal bolscevismo, ciò che è sempre il più grande merito agli occhi del popolo italiano, e spiega il suo sviluppo e il suo prestigio. In considerazione di questo gli si perdonano i suoi metodi e i suoi procedimenti talvolta troppo rudi. Ma esso non ha la probabilità di imporsi definitivamente se non riesce ad attenuare gli inconvenienti risultanti dal controllo troppo severo di tutte le attività nazionali da parte dello Stato.

Che il Fascismo segni l'inizio di qualche cosa di nuovo nel mondo è possibile, ma la rivoluzione fascista non sarà durevole nei suoi effetti che nel caso che riesca ad adattarsi alle necessità morali e materiali che l'amore innato della libertà — che è profondo come un istinto — crea per tutti gli uomini e per tutte le Nazioni in una società organizzata. Il grande compito di Mussolini sarà di compiere questa evoluzione nell'ora più favorevole. Sul momento egli sta ancora gettando le basi di una Italia nuova, e bisogna riconoscere che la fortuna sorride alla sua audacia.

Il Consiglio dei Ministri

per la disciplina dei consumi

Si è riunito oggi alle ore 16 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri tranne gli onorevoli Federzoni e Giuriati assenti giustificati. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato tra l'altro:

1.) *Schema di provvedimento recante modificazioni al R. Decreto-Legge 3 aprile 1926 n. 643*, relativo alla soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia.

Con tale provvedimento si consente, per evidenti ragioni di equità, l'importazione in franchigia di quei macchinari e materiali compresi in concessioni già accordate e per l'acquisto dei quali siano assunti formali e definitivi impegni, con le Ditte fornitrici estere, prima della emanazione del Decreto-Legge sopracitato.

2.) Schema di provvedimento che modifica il R. Decreto-Legge 28 novembre 1925 numero 2146, riguardante l'estensione alle Nuove Provincie delle leggi sulle assicurazioni sociali, stabilendo le giurisdizioni e le procedure speciali esistenti sotto la legislazione austro-ungarica, esclusivamente per le controversie derivanti dall'applicazione di detta legislazione, allo scopo di facilitare e semplificare la liquidazione degli Istituti assicuratori locali, ora soppressi.

3) schema di provvedimento che reca modificazioni al R Decreto Legge 3 gennaio 1926 N. 79 riguardante l'istituzione della Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, intese a rendere più efficace l'azione dell'ente e più semplice e razionale il suo ordinamento e funzionamento

4) schema di provvedimento relativo alle ricerche sperimentali scientifico-agrarie necessari ai provveditorati alle Opere pubbliche.

5) schema di provvedimento relativo all'uso della qualifica di « Mutua » e di « Popolare » da parte dell'Istituto di Credito.

Con tale provvedimento, a modificazione del disposto del R. Decreto Legge 21 ottobre 1923, N. 2413, si limita agli Istituti che in avvenire si costituiscano non in forma cooperativa o che si trasformino da cooperativa in anonima, il divieto di assumere le qualifiche predette, lasciando immutato lo stato attuale nei confronti degli Istituti esistenti.

6) schema di provvedimento portante modificazioni ai Regi Decreti Legge 5 settembre 1923 N. 2281 e 17 aprile 1925 N. 713, sul ricupero obbligatorio degli oli leggeri dal gas luce e dal catrame.

Con tale provvedimento, tra l'altro, si dà al Ministro dell'Economia Nazionale di esonerare dall'obbligo in parola talune officine, quando ricorrono determinati requisiti e circostanze.

7) Schema di provvedimento che modifica l'art. 35 del R. Decreto Legge 7 novembre 1925 N. 1950 sul diritto da autore nel senso che il fondo di lire due milioni destinato ad incoraggiamenti agli autori, Enti e Istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per le colture e l'industria sia stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionael a datare dall'esercizio 1926-27, anzichè da quello successivo.

8) Schema di provvedimento per il controllo sulla combustione;

9) Schema di provvedimento concernente le sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali e l'assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri;

10) Schema di provvedimento per le ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie;

11) Schema di provvedimento circa i magazzini generali.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 15 ottobre 1925, N. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, N. 562. Detto regolamento disciplina la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario (concimi, antiparassitari, sementi, panelli e mangimi) e di prodotti agrari (vini, aceti, olii, burri, formaggi, sciroppi e conserve di frutta) e detta le norme per la vigilanza occorrente e per l'analisi di campione.

Il Governo ha poi preso in esame la situazione economica italiana ed ha adottato una prima serie di provvedimenti intesi:

a) ad aumentare alcune produzioni italiane e a diminuirne il costo;

b) a ridurre il costo di alcune materie base della produzione;

c) a ridurre taluni consumi voluttuari.

Per raggiungere questi intendimenti ha approvato intanto, su proposta del Capo del Governo di concerto coi Ministri interessati, uno schema di R. Decreto che stabilisce quanto segue:

1) Che dal 1. luglio e fino al 30 giugno 1927, sia vietato, di massima, l'inizio di costruzioni di lusso, in ispecie ville e case signorili isolate. L'attività costruttiva, oltre che alle opere pubbliche e alle costruzioni di pubblico interesse sarà limitata alle case popolari ed economiche, a quelle coloniche, a quelle per operai e contadini, a quelle per impiegati e per la piccola borghesia, ed a quelle che rappresentino diretto investimento di piccoli risparmi privati. Saranno stimolati i datori di lavoro alle costruzioni di tipi di case economiche per i loro dipendenti.

2) che a partire dal 1. luglio sia vietato, fino a nuova disposizione, l'apertura di nuovi esercizi pubblici ad uso di bars, caffè, osterie, pasticcerie e ritrovi notturni.

3) che dal 1. luglio fino a nuova disposizione, sia ridotto a sei il numero massimo delle pagine dei giornali quotidiani, vietandone altresì l'aumento del formato, e vietando i supplementi, eccettuati quelli di carattere tecnico.

4) che dal 1. novembre p. v. si adotti la miscela della benzina con alcool, alla cui produzione servirà anche una parte adatta della produzione vinicola nazionale, non consumata e non esportata.

5) che dal 1. luglio e fino a nuova disposizione, i datori di lavoro siano autorizzati ad aumentare di una al giorno le ore di lavoro.

Sono già stati presi accordi con i produttori di ferro e di cemento ed altri accordi sono in corso con quelli di calce e laterizi, per una riduzione sensibile sui prezzi di questi materiali base, senza detrimento della qualità. Si comunicheranno in tempo utile i prezzi base concretati.

Verrà in questi giorni riunita una Commissione per esaminare rapidamente la estensione, da parte dei datori di lavoro, dell'apertura di spacci di genere di assoluta prima necessità, da fornire di buona qualità ed a mite prezzo ai propri lavoratori ed impiegati. Sui prezzi praticati da tali spacci verranno calcolati i numeri indici del costo della vita.

Un ristretto Comitato di coordinamento e di distribuzione regolerà tutta la questione siderurgica italiana nell'intento di far utilizzare al la stessa i minerali e, finchè possibile, i combustibili italiani, aumentando la produzione nazionale di ghisa da fusione e da affinazione di lingotti, di blooms, di billette e di profilati.

Sono state prese, e sono in corso, intese con altri gruppi di industriali per favorire la produzione italiana dei metalli dei quali possediamo in paese i minerali.

Con gli elencati provvedimenti, che nulla hanno a che vedere con le deprecate bardature di guerra, provvedimenti ai quali altri potranno seguire in armonia con le circostanze e con l'opera di propaganda e di vigilanza che il Partito Fascista inizierà ed intensificherà in questo periodo, il Governo prosegue il proprio programma economico, inteso a dare alla Nazione, con un tenore di vita austero ed una disciplina fascista, il maggiore equilibrio economico.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Comunicazioni ad estendere per ogni Ministero, entro il mese di luglio, l'attività della « Provvida » per la vendita agli impiegati ed agenti dello Stato residenti in Roma di alcuni generi commestibili di prima necessità.

Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro dell'Economia Nazionale di studiare in base ai dati accertati del raccolto in corso la opportunità di prescrivere ai mulini di produrre e commerciare esclusivamente farina di frumento miscelata col 15 per cento di altri cereali.

L'affare della Banca Agricola Parmense

I beni degli amministratori sequestrati

PARMA, 30. — Nel pomeriggio di ieri, il curatore del fallimento della Banca Agricola parmense comm. De Piccoli, assistito dall'avv. Lissoni ha chiesto la trascrizione dei provvedimenti cautelativi su tutti i beni mobiliari e immobiliari degli amministratori della fallita banca, dalla sua fondazione ad oggi. A quanto si dice la domanda sarebbe stata accolta dalla Procura.

Pure in giornata lo studio del Conte Lusignani, dove si sono trattate fino a 500 cause in un anno, è stato chiuso; senz'altro sono stati apposti i sigilli così all'ostudio come al palazzo e alla villa.

Si è proceduto quindi agli inventari: della villa nella mattinata, del palazzo e dello studio nel pomeriggio.

Il giudice delegato del fallimento Cuppini-Lusignani — com'è noto è stato esteso il fallimento Cuppini al Conte Lusignani — avvocato cav. Biagio Bernardini di Reggio Emilia, aveva dato mandato di rappresentarlo al giudice cav. uff. avvocato Isoldi, che ha proceduto agli inventari assistito dal cancelliere Boni.

La Delegazione ha tenuto una brevissima adunanza eleggendo a suo Presidente il Console Forti.

Nella giornata di ieri, infine, si è costituito alla nostra questura il sig. Antonio Pavarani, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura per l'affare della Banca Popolare Agricola Parmense. Il comm. Giov-Battista Biaggi, di Genova, arrestato l'altro giorno, è stato rilasciato.

La portata nazionale della redenzione del latifondo

in una intervista con l'on. Boncompagni

Sulla questione del latifondo che tanto interesse ha suscitato per l'importanza del problema che coinvolge nei suoi molteplici aspetti l'approvvigionamento annonario di Roma ed una maggiore produzione granaria abbiamo voluto conoscere il pensiero dell'on. principe Francesco Boncompagni Ludovisi, uno dei più sapienti agricoltori del Lazio che nelle grandi sue tenute ha dimostrato quello che sia possibile fare in fatto di bonifica e di latifondo.

Con l'autorevole parola del principe Boncompagni noi riteniamo chiusa la discussione attraverso la quale, sia pure in pareri discordi ed in opinioni diverse è stata riaffermata la necessità di affrontare risolutamente il problema e di risolverlo secondo gli intendimenti del Governo nazionale.

Il principe Boncompagni alle nostre domande ha così risposto:

— Ho seguito con grande interesse la polemica che nella *Tribuna* si è svolta sul problema della trasformazione dell'Agro Romano.

Ma a dire il vero ho avuto l'impressione che non tutti coloro i quali si sono occupati su la *Tribuna* del problema lo abbiano approfondito come esso meritava e merita.

Parecchi hanno anzi, a mio avviso, dimostrato, di esso, una visione unilaterale. Si è detto, ad esempio, che il permanere del latifondo era dovuto per massima parte all'ignavia ed all'inerzia dei proprietari e che la sua trasformazione non si sarebbe potuta ottenere che dagli affittuari. Altri ha patrocinato la concessione delle terre ai combattenti affermando che i latifondi sono irredenti per colpa e dei proprietari e degli affittuari. E così via. Con tali affermazioni si è mostrato di non ricordare i recenti clamorosi insuccessi delle concessioni di terra fatte ai contadini subito dopo la guerra e di ignorare che proprietari di latifondi spesso dirigono magnifiche aziende in regioni a coltura intensiva.

Perchè persiste il latifondo

— *Ma quali sono le cause della persistenza del latifondo?*

— Coloro che invelscono contro il persistere del latifondo dandone la colpa ai proprietari od affittuari che siano, dimostrano avere troppo presto dimenticato che fino a pochi decenni or sono la malaria rendeva impossibile, per almeno sei mesi dell'anno, la vita agli uomini e agli animali nelle regioni del latifondo.

E giova ricordare che le iniziative non mancarono malgrado la malaria che uccideva uomini e bestiame condannandole al fallimento.

Tale stato di cose, che ora troppo facilmente si dimentica, ha portato come conseguenza che nell'Agro Romano ancora oggi manca totalmente la tradizione e l'abitudine della coltura intensiva. Nella maggior parte dei casi essa manca ai proprietari, manca agli affittuari, manca ai lavoratori. L'Agro Romano si affaccia soltanto oggi alla vita agricola e, per un supremo urgente interesse nazionale, deve in pochi anni raggiungere quell'altezza a cui sono giunte altre regioni d'Italia attraverso un lento e continuo progredire durato secoli.

— *Pure non sono mancati proprietari e affittuari coraggiosi...*

— Infatti in quest'ultimo trentennio vi furono proprietari ed affittuari che vanno citati a titolo di onore come veri pionieri della bonifica. Principali tra essi: Ceribelli, Borghese, Gibelli, Gabut, Paradisi, Maoli, Luchetti, Lanza Francesco, Salviati, Aldobrandini e pochi altri. Questa esile schiera di bonificatori che ha affrontato difficoltà, spese ed amarezze di ogni specie ha fatto e, fortunatamente, continua a fare dei proseliti ed io sono convinto che fra pochi anni la trasformazione dell'Agro segnerà un notevole progresso, indice di prossima e sicura vittoria.

Occorre però ricordare che in agricoltura il progresso è necessariamente e fatalmente lentissimo e prettamente sperimentale. Non quindi impazienze, ma continuità tenace di lavoro e di sforzi.

La legislazione dell'Agro

— *E della legislazione dell'Agro?*

— Lo Stato, come ho già detto, viene efficacemente in aiuto dei latifondisti con notevoli provvidenze finanziarie.

Mi consta altresì che il Governo Nazionale intende provvedere al riordino e coordinazione di tutta la legislazione che, in questa materia, i passati Governi sono venuti accumulando alla impresa.

Tale riordinamento è indispensabile e urgente perchè oggi esiste un groviglio di leggi, demagogiche o reazionarie, a seconda della loro data di nascita, che si sovrappongono, si accavallano, si deformano o si elidono a vicenda.

All'inizio dell'applicazione della legge sulla bonifica vi furono, come naturale, molti inconvenienti dovuti sopra tutto al fatto che fra i funzionari governativi la teoria prevaleva sulla pratica. Oggi è doveroso e confortevole constatarlo, i funzionari del Ministero adempiono al proprio importante mandato in modo assai più pratico. A mio avviso però i competenti uffici ministeriali dovrebbero dare più peso alla trasformazione agraria e mostrarsi meno esigenti per quella fondiaria la quale non deve esser fine a se stessa, ma mezzo soltanto per raggiungere l'obbiettivo finale che è appunto la trasformazione agraria.

A mio avviso occorre che l'opera governativa si proponga anzi tutto di spingere gli agricoltori a migliorare i propri sistemi di coltura abituandosi sopra tutto ad arare a grande profondità le loro terre, ad estendere l'irrigazione, a sostituire al prato naturale il prato di leguminose e ad adoperare concimi chimici.

Utilizzare l'acqua del Tevere

— *Che cosa si potrà fare per l'irrigazione?*

— Nessun legislatore ha pensato ad impedire o almeno a limitare la dispersione di un'importante fonte di ricchezza nazionale usufruibile per l'agricoltura: l'acqua dei fiumi che va a perdersi in mare.

Ogni ettaro di terreno nell'Italia Centrale o meridionale potrebbe dare, se irrigato, una produzione almeno quintuple dell'attuale. Il solo Tevere in periodo di massima magra assoluta porta più acqua del « Canale Cavour » e i terreni da esso lambiti sono più fertili di quello che non fossero quelli del Vercellese e della Lomellina. L'utilizzazione dell'acqua del Tevere permetterebbe l'irrigazione di oltre centomila ettari equivalenti, per il maggior prodotto, ad un aumento di superficie di quattrocentomila ettari. Sarebbe di più e meglio che una provincia conquistata allo straniero.

Basti riflettere che, essendo un ettaro di prato irriguo più che sufficiente al mantenimento di quattro vacche da latte, con un rendimento di dieci tonnellate all'anno, solo centomila ettari irrigui produrrebbero un milione di tonnellate di latte.

Ora calcolando una resa — che è assai bassa — del 10 %, si raggiungerebbe un milione di quintali in prodotti di caseificio esportabili a L. 1.500 — con un beneficio di un miliardo e mezzo per la nostra esportazione.

Ebbene, l'irrigazione dell'Agro non è obbligatoria nè, irrigando, si ottempera agli obblighi di bonifica mentre è obbligatoria invece la costruzione di ampie stalle per dare ricovero a quelle mucche che quasi sempre in estate, a causa dell'aridità del terreno, vengono poi a mancare di quel foraggio verde a loro necessario. Lo stesso problema del grano è in diretta dipendenza dell'irrigazione. Soltanto l'irrigazione infatti consente l'allevamento di numeroso bestiame fattore importantissimo nella produzione del grano che ha tanto bisogno di concimazioni.

— *Quale è il suo pensiero sull'estensione dei centri di colonizzazione?*

— Io non sono entusiasta della estensione data recentemente dal Ministero dell'Economia Nazionale ai lotti dei nuovi centri di colonizzazione che saranno di trenta ettari.

I lotti di trenta ettari hanno tutti gli svantaggi della grande azienda senza nessuno dei suoi vantaggi. Il proprietario di soli trenta ettari non potrà forse mai disporre di una attrezzatura meccanica proporzionatamente corrispondente a quella del proprietario di una grande unità che adopera i costosissimi apparecchi Fowler per l'aratura e numerose falciatrici e mietitrici azionate da trattori meccanici.

D'altra parte due soli ettari di terreno irriguo garantiscono largamente l'esistenza di una famiglia di ortolani, rappresentano la superficie massima che questa famiglia potrebbe coltivarne, costituiscono la dimensione classica dell'orto intensivo

Nè vi sia chi in materia di produzione orticola paventi il pericolo di una super-produzione. Giova ricordare che dalla orticoltura applicata su vastissima scala si potrà ottenere una grande industria agricola esportativa e come la soluzione da me proposta concorrerebbe in vastissima misura alla risoluzione dei tre seguenti importantissimi problemi:

assetto economico-sociale della sempre crescente popolazione;

pareggio della bilancia commerciale;

riscatto delle terre abbandonate

Irrigazione, lavorazione profonda, concimazione razionale, sono i tre capisaldi atti e capaci a risolvere quella questione dell'Agro in cui sta e si contiene la principale risorsa delle fortune economiche del nostro Paese.

Le vicende della "Gazzetta Lombarda,"

Sequestri e nuove denunzie

MILANO, 30. — Sono note le vicende del periodico « Gazzetta Lombarda » e l'arresto dei suoi dirigenti in seguito ad alcune denuncie per truffa. Il pretore capo cav. Lesco e il cancelliere della Pretura di Varese si sono recati ad Angera, ove, accompagnati dai carabinieri del luogo, hanno proceduto ad una minuziosa perquisizione nella villa del direttore del giornale Stevani Escard, sequestrando documenti, corrispondenza, incartamenti, e azioni dell'azienda per l'ammontare nominale di circa 3 milioni di lire. E' stato poi fatto un sopraluogo allo stabilimento tipografico dove veniva stampato il giornale, ma qui nulla è stato trovato di interessante.

Intanto continuano le denuncie, ultima quella dell'impiegato Italo Brugnoli, che ha una perdita di 10.000 lire.

Un disastroso terremoto

nell'isola di Sumatra

PADANG (Sumatra), 30.

Una scossa di terremoto ha distrutto quasi tutti gli edifici. A Padang Pandjang si sono avuti cento morti e numerosi feriti e numerose case sono crollate. A Fort de Kock una persona è rimasta uccisa e due ferite. A Sowangsiboeloe si sono avuti 17 morti e 15 a Solok.

Lago prosciugatosi improvvisamente

LONDRA, 30.

Il « Times » ha dall'Aja: « Pochissimi particolari si hanno finora sul terremoto di Sumatra, perchè dalle 16.30 di ieri le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Forte Bakok sono interrotte; ma pare che molti piccoli villaggi siano stati distrutti e che il lago ai piedi del vulcano Talgt si sia improvvisamente prosciugato. La ferrovia e la strada maestra nelle vicinanze di Pabang sono state distrutte; i pali telegrafici abbattuti, la stazione ferroviaria, l'ufficio postale, le scuole, le pareti del quartiere cinese del villaggio di Pabang sono crollate; tutti gli edifici militari sono rimasti più o meno danneggiati. Non si conosce il numero delle vittime. Mancano notizie da alcune località, ma si pensa che questi paesi siano pure danneggiati.

Le segnalazioni del terremoto in Italia

FAENZA, 30. — L'Osservatorio Bendandi comunica che ieri alle ore 15,40 tutti i sismografi dell'Osservatorio hanno registrato un nuovo violentissimo terremoto che si presume avvenuto a 10.500 chilometri di distanza.

L'importante movimento tellurico ha turbato le macchine per oltre due ore.

* * *

BENEVENTO, 30. — Il direttore dell'Osservatorio De la Salle, comm. Don Venanzio, comunica che ieri alle ore 15,40 i sismografi dell'Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto alla quale hanno fatto seguito altre quattro repliche. Si calcola che l'epicentro del movimento tellurico sia ad una distanza di circa 1000 chilometri in direzione dominante nord-ovest, sud-est.

* * *

PADOVA, 30. — L'Osservatorio geodinamico della Università ha segnalato ieri sera alle 22.15 una scossa di terremoto con epicentro a circa 200 chilometri dalla città ed un altro ancora alle 23.2 più debole, della stessa origine. L'Osservatorio annuncia che si tratta di movimenti sismici di focolare superficiale.

La legge sulle otto ore nelle miniere

approvata dopo tumulti dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 30.

Gravi tumulti sono scoppiati ieri alla *Camera dei Comuni* durante la discussione per la giornata delle otto ore lavorative nelle miniere.

Contro il Ministro delle miniere che sosteneva il progetto i deputati laburisti hanno inveito violentemente; è stato visto un deputato laburista togliersi una scarpa e scagliarla contro il Ministro. Discorsi assai vivaci sono stati pronunziati da deputati laburisti contro Baldwin il quale, allorchè si è levato a parlare è stato accolto dal ritornello gridato a gran voce: « Affarista, difenditi ».

I laburisti accusano infatti Baldwin di sostenere gli interessi dei proprietari perchè anche egli è proprietario di una fabbrica di locomotive.

Sempre tra i clamori Baldwin ha respinto sdegnosamente le insinuazioni dell'opposizione dicendo che egli possiede bensì un certo numero di azioni della ditta Baldwin le quali gli appartengono come parte del patrimonio della sua famiglia, ma che non le negoziò durante la guerra, quando mettendole sul mercato avrebbe potuto realizzare quaranta milioni. E ora le tiene improduttive nel portafoglio e se anche volesse negoziarle non troverebbe da venderle.

Si giunge finalmente alla votazione.

La Camera dei Comuni dopo aver respinto con 355 voti contro 163 un emendamento laburista che proponeva di respingere il progetto di legge relativo alla giornata lavorativa di otto ore nelle miniere, ha approvato in seconda lettura il progetto di legge stesso.

I minatori inglesi deliberano la prosecuzione dello sciopero

LONDRA, 30.

L'esecutivo della Federazione dei minatori si è riunito oggi e tornerà a riunirsi domani. Il fatto della riunione aveva dato la stura a voci ottimistiche, ma a smentirle l'esecutivo emana un comunicato nel quale si riafferma categoricamente la formula primitiva di Cook: « Nè un soldo di meno nè un minuto di più ». Cook a sua volta annunzia che questa è una decisione presa alla unanimità e che non c'è divisione alcuna tra i membri dell'esecutivo i quali protestano vivamente contro l'insinuazione dei giornali della sera che l'esecutivo abbia discusso della possibilità di una riduzione dei salari.

Stasera la Camera ha approvato in seconda lettura il progetto delle otto ore. La discussione è stata vivacissima.

SCOPERTA DELL'AMERICA

New York si diverte

NEW YORK, giugno.

Oltre che nei dancing, i quali dai più eleganti ai più modesti sono straordinariamente affollati e non differiscono gran che da quelli europei, New York ha l'aria di divertirsi un mondo a Coney Island: che è, sul lido dell'apertissimo mare, una specie dell'antica nostra piazza Guglielmo Pepe ma moltiplicata per centomila, con tutte le baracche, curiosità, orrori, e divertimenti meccanici, pensabili e non pensabili. Fiera perpetua, come ce n'è in tutte le metropoli, da Vienna a Berlino e da Parigi a Londra; ma la cui singolarità consiste anzitutto nelle sue proporzioni, e poi nello spirito dei suoi frequentatori.

Qui per mettere scientificamente in azione i ritrovati più inutili, pazzi, fantastici, infantili ed assurdi, i caroselli vertiginosi, i pavimenti in sussulto, i ponti e le carrozzelle in convulsione, le botti alla Attilio Regolo (salvo naturalmente i chiodi), i vagoncini che precipitano in acqua, le montagne russe alte come montagne vere, e via dicendo, sono stati spesi i milioni di dollari; facendo, del resto, un ottimo affare. E qui tra la folla si vedono non solo i ragazzi e i giovincelli e i buontemponi e le solite coppie disposte a divertirsi con qualunque pretesto; ma persone serie e solitarie, venute a compiere questa gita dionisiaca ciascuna per proprio conto, come da noi il vecchio pensionato farebbe la sua passeggiatina o andrebbe a prendere il caffè. Questo signore anziano, con capelli grigi ed occhiali, forse proprietario di un magazzino, forse vicedirettore di una banca, che si sta seriamente arrabbattando per far valicare al piccolo veicolo preso in affitto per un giro le onde ostili di un gran pavimento mobile, oggi domenica si è levato ad ora tarda, si è fatto la barba, è stato a sentir la predica nella chiesa metodista o battista, ha fatto la sua colazione, e poi ha passato tre buoni quarti d'ora in treno per arrivare sin qui, a « divertirsi », solo, a cotesto modo. E questa vecchia zitella dai capelli bianchi e dal cappellino britannico che se ne sta, pure sola, sopra il sedile d'un carosello frenetico il quale la sbatte da tutte le parti con una violenza « che l'onestade ed ogni atto dismaga », *forse durante la settimana ha pensato più volte a quest'ora come al suo scopo supremo, alla sua propria particella di vita vissuta; e a questo fine non ha esitato a trarre dalle sue piccole economie i dieci cents per l'andata e il ritorno nel* subway, *e i sessanta cents pel biglietto che dà diritto a ben sei divertimenti assortiti nel* Luna Park.

Ciò che per noi è una chiassata pazzarellona, da farsi in comitiva, così per tornare bambini una volta ogni dieci anni, per costoro è evidentemente un ben regolato e meditato piacere, da centellinare con intimo raccoglimento. Ecco una rivelazione di come questo popolo sia fanciullo.

* * *

E fanciullo appare soprattutto a chi lo consideri quando assiste agli spettacoli; a chi scopra il rumoroso abbandono con cui uomini e donne effondono, per esempio davanti a una scena farsesca, la loro ilarità.

New York ha ottocento fra teatri e cinematografi: e la prima cosa che colpisce noi italiani si è che, fatte poche contegnose eccezioni, in questi luoghi la differenza fra cinema e teatro non è per nulla così secca come da noi. Qui si capisce subito che, per l'immensa maggioranza degli spettatori, il gusto di qualunque spettacolo è specialmente visivo; donde lo splendore della messinscena, miracolosa soprattutto per le luci, e la fraternità fra danza, pantomima cinematografica, e scene recitate o mimate da attori in carne ed ossa, tutto offerto insieme nello stesso spettacolo, diurno o serale.

Ogni buon cinematografo di New York è vasto, soffice, e sontuoso come nessun teatro di prosa o di musica in Italia. Il sistema americano per acquistare spazio è, come si sa, di sovrapporre i piani: l'hanno adottato il grattacielo come la stazione ferroviaria, dove i treni che partendo sottoterra dal centro della città si muovono per chilometri uno sopra l'altro; e l'hanno adottato, specie nei punti di New York dove il valore del terreno si calcola a migliaia di dollari ogni metro quadro, anche i teatri, parecchi dei quali hanno due e sino a tre platee sovrapposte, che guardano contemporaneamente lo stesso spettacolo (non si parla qui del 44 Street Theatre *il cui edificio contiene, oltre un club, addirittura quattro teatri, con quattro spettacoli diversi, uno su l'altro). Con questo metodo il* Capitol, *ch'è per ora il più grande cinema di New York, ha accumulato cinquemila posti, tutti in condizioni di perfetta visibilità, in un'area molto più piccola di quella dell'*Augusteo *romano; il che vuol dire che i giorni festivi, quando tutte e cinque le rappresentazioni si fanno a teatro esaurito con un prezzo medio di mezzo dollaro a posto, il* Capitol *introita in dieci ore qualcosa come trecentomila lire nostre. Ricordo male, o quest'anno la Carelli al* Costanzi, *per gli abbonamenti a tutta la stagione, ha incassato duecentocinquantamila lire?*

Queste cifre spiegano come qui, salvo alcune istituzioni d'arte pura che hanno bisogno di mecenati (il Metropolitan *in testa), teatri e cinema siano floridissimi, e offrano trattenimenti di prim'ordine. D'altro canto i privati che hanno in mano l'industria sfruttano l'affluenza del pubblico, oltre che per far quattrini, anche per fini più o meno moralistici, nazionali, di propaganda, eccetera.*

Dei films che sono andato a vedere, uno affida alle grazie fisiche, largamente esibite, della danzatrice Gilda Gray, lo svolgimento di questa labile tesi: che gli uomini bianchi debbono contentarsi delle donne bianche, e lasciare le negre ai negri. Un altro, illustrando le straordinarie avventure di un americano a Parigi, vuole ostentare l'evidente superiorità della sana e gagliarda tempra americana sulla complicata e perversa corrazione parigina. Un terzo, apologia della partecipazione dell'America alla grande guerra, spinge l'amore del lieto fine obbligatorio sino a risuscitare il milite ignoto, per fargli sposare la sua ragazza. Ho visto anche il famoso Ben Hur, *« girato » in gran parte, come si sa, nei dintorni di Roma: è, nonostante il sentimentalismo e la prolissità, un film grandiosissimo, ed ha due momenti di superba genialità: la rappresentazione dell'interno d'una galea romana, con gli schiavi ai remi; e quella d'una corsa nel circo, che se fossi sicuro di non esser letto da Ettore Romagnoli m'arrischierei a paragonare a un canto di Pindaro. Ma ci vuol poco a capire che, dietro al soggetto cristiano tratto dal romanzo di Wallace, c'è uno spirito ebraico, furiosamente antilatino: tutto il film spira un sentimento solo, l'odio contro Roma, e contro i mezzi su cui ella avrebbe fondato la sua potenza. A questo scopo gli autori del film hanno insistito assai sugli orrori della schiavitù; ma forse a noi che non abbiamo più schiavi da quattordici o da quindici secoli riesce un poco difficile accettar la predica da questi americani, che se non sbaglio hanno continuato ad averne sino a poche decine d'anni addietro.*

Anche Abie's Irish Rose, *il più gran successo del teatro drammatico in New York, che si seguita a rappresentare* tutti *i giorni da cinque anni (1922), deve la sua fortuna a una tesi che, pro o contro, interessa una quantità di gente: la pace fra irlandesi (cioè cattolici) ed ebrei, grazie al solito matrimonio fra la ragazza cristiana e il giovinotto ebreo, benedetto prima da un ministro protestante, poi da un rabbino, e finalmente da un prete: commediola oleografica ma carina, tutta di macchiette rappresentate con una perfezione minuta e piacevolissima. L'altro grande successo del giorno, misto di prosa e di musica, è* Song of the Flame: *un'operetta stupida e convenzionale, ma sullo sfondo nientemeno che della Rivoluzione russa, con cori russi autentici, e, al solito, alcune prodigiose trovate scenografiche. Una di queste, ch'è poi la prima scena, è una specie d'immobile quadro vivente: centinaia di mani di sole mani, protese sullo sfondo nero della notte russa, tutta un'umanità implorante liberazione: la commenta un canto rivoluzionario, una specie di singhiozzato inno religioso, note che si scagliano violente e vane, catapulte avventate contro l'infinito. In un'altra scena, che si suppone in un cabaret parigino appaiono due squisite coreografie: una è un balletto di donne che rappresenta lo sciogliersi della neve al sole, e non è a ridire come la settecentesca e barocca bianchezza delle loro figure riesca ad essere di un candore che non è ovatta, non è cipria, non è sale, non è zucchero, non è farina, non è panna montata, ma è un po' di tutto questo e qualcosa di più e di diverso e di indicibilmente immacolato; non è a ridire, insomma, come queste donne riescano a* essere neve. *Nello stesso* cabaret, *s'ha un'altra apparizione paradisiaca, da far pensare a un Doré che abbia illustrato, ma a colori, il Paradiso di un Dante russo: visione triangolare d'una sorta di coro angelico, estasi di donne mitrate e di uomini trasfigurati, disposti per gradi che via via dalla base al vertice si restringono e spariscono in un bagliore lieve di luci rosee: la visione riappare molte volte perchè il pubblico applaude, e ogni volta coristi e solisti riprendono a vicenda uno di quei loro canti accorati, appelli della desolazione slava davanti alle porte chiuse della sua fatalità.*

* * *

Naturalmente, sebbene la stagione non sia propizia, anche in questo mese si può far capolino in qualche buon teatro di prosa. Il Guild, *il famoso* Guild Theatre, *è singolare anche pel fatto che mentre qui tutti i teatri si rassomigliano, gli spettacoli di questo paiono offerti come in un aristocratico trattenimento privato. Difatto il* Guild *vive delle sottoscrizioni dei suoi abbonati, che quando si leva il sipario su una novità ne hanno già assicurato tutte le spese; e accoglie il suo pubblico in una specie di castello di gusto spagnolesco, con àndili e ridotti e saloni dove gli spettatori sembrano altrettanti* gentlemen *convenuti a un ricevimento intimo.*

Il programma che il Guild Theatre *annuncia pel prossimo anno teatrale è ricchissimo: ci sono* Molto rumore per nulla *di Shakespeare, il* Faust *di Goethe,* I fratelli Karamazof *di Dostoiewski, il* Gabbiano *di Cecof,* Pigmalione *e il* Dilemma del Dottore *di Shaw, e* Così è (se vi pare) *di Pirandello: che come si sa è l'unico autore nostro rappresentato qui, dopo i successi della* Cena *di Benelli, e del* Ridi, pagliaccio! *di F. M. Martini. Ma in questo scorcio io mi son dovuto contentare, al* Guild, *di assistere a un successo londinese,* La pensione di Mrs Beam, *di Munro, passabilmente insipido nonostante la recitazione mirabilissima di tutti i personaggi, altrettante macchiette inglesi perfettamente imitate.*

Dopo le scorpacciate fatte in Italia di drammi con problema centrale, confesso che non mi son sentito il coraggio di andare a vedere quello di O' Neil, in cui gli attori recitano mettendosi e togliendosi delle maschere, a seconda della personalità che vanno assumendo o smettendo di minuto in minuto. Ma ho preferito il vecchio Shakespeare, di cui al Knickerbocker *si dava l'*Enrico IV *(parte prima): che, come è noto a tutti, eccettuati i capocomici italiani, è uno dei più stupendi fra i drammi storici shakespeariani, con al centro la portentosa figura di quel Falstaff che noi conosciamo piuttosto illanguidito nella improvvisata « ripresa » delle* Gaie donne di Windsor.

C'era forse da credere che una figura di quel genere, e in un ambiente di furibondi eroi come quelli che Shakespeare gli mette intorno per contrasto, avrebbe trovato qui, nel paese dell'energia, un'interpretazione violenta e moltiplicatrice. Tutto al contrario. In una cornice scenica delicata ma ortodossa, gli attori hanno recitato con un accento soprattutto di verità viva, mantenendo un tono quasi identico nel verso e nella prosa, e comunicando al pubblico un senso d'umanità immediata ed attuale: così lo Skinner, Falstaff moderatissimo anche nella truccatura, e che se nella sua cesellata comicità ebbe un torto fu per eccesso di misura, indugiandosi più sulle note della umoristica poltroneria che non su quelle della crapula e dell'orgia; così il Merival nella parte di Enrico Hotspur, Sperone Ardente, veemente, angoloso ed eroico; così Peggy Wood, attrice di grido, qui costretta a nella breve e innamorata figura della sposa di lui.

Il pubblico godeva *la rappresentazione, come fosse di un'opera scritta oggi. Quanto a noi ci siamo convinti una volta di più, contro l'opinione di tutti i letterati degli ultimi secoli, che Shakespeare va rappresentato. La questione è solo nel modo di rappresentarlo.*

* * *

Ma se, di sei milioni di abitanti, New York può inviarne ogni giorno parecchie migliaia al teatro di prosa, le decine e le centinaia di migliaia preferiscono, come s'è detto da principio, di andare a vedere più che ad ascoltare. E diremo che al Winter Garden's, *a parte le esibizioni femminili che ne sono il più chiassoso richiamo, abbiamo visto mettere in scena, sì o signori, la canzonetta « Valencia » — una marea d'abbaglianti donne spagnole, che saliva e scendeva a ondate per una fantasmagorica scalinata — come nei nostri grandissimi teatri d'opera, nessuno eccettuato, non si mette in scena un'opera classica.*

Tuttavia è evidente che, anche confessando il suo gusto visivo, il grande pubblico americano apprezza nella pantomima e nella danza soprattutto quello che v'è d'acrobatico. E' di questa sua predilezione che sono esponenti Douglas Fairbanks e Harold Lloyd; ed è per questo che, negli spettacoli di varietà, anche più delle danzatrici plastiche, si applaudono i ballerini, qualche volta italiani, più spesso irlandesi o negri, la cui bravura è per tre quarti acrobazia. Sintomo di giovinezza, o di decadenza? E' la questione che ci andiamo ponendo dal primo giorno del nostro trasecolato arrivo in questo, che non è un altro continente, ma un altro pianeta.

SILVIO D'AMICO

"Trippa d'oro,, di Crommelynk, all'Argentina

Dopo *Le sculpteur des masques* (che nel 1911 precorreva l'odierno teatro « silenzista »), attraverso *Les amants puerils*, in cui con qualche incertezza affrontava il problema della invincibile solitudine dell'individuo, l'ingegno di Fernando Crommelynk dava una più piena e possente prova della sua forza originale sbocciando con impeto nell'ardente poesia, satura nel tempo stesso di alto lirismo e di profonda drammaticità, del *Cocu magnifique*, « farsa » feroce che è certamente una delle poche opere insigni da cui il teatro moderno derivi una sua ricchezza.

Ora è la volta di *Trippa d'oro*, altra « farsa » feroce, che cova fremendo la cocente amarezza di un disinganno di carattere universale, sotto il manto frenetico di grandi risate deliranti.

Anche questa volta l'azione si svolge nelle Fiandre, ricche di folklore. Il giovane Pier Augusto Hormidas, profondamente innamorato di Azzella, che lo riama con tutta l'anima, si strazia la vita in affannosi sforzi per riuscire ad accumulare un gruzzolo sufficiente a permettergli di concludere le sospirate nozze. Egli ha già messo insieme un certo numero di scudi d'oro, chiusi in una borsa, che tiene gelosamente legata al petto. In quell'oro, Pier Augusto vede raccolti e trasformati tutti i suoi dolori, le sue ansie, le sue rinunce, le sue lotte per conquistarlo, onde lo considera come una parte materializzata di se stesso, qualche cosa, cioè, che serba un tratto della sua stessa individualità, in modo insopprimibile e inconfondibile.

Ma, a questo punto, gli piomba addosso una grossa e satanica eredità. Un suo zio, che ha considerato cinicamente la vita e la morte, ha finito per impiccarsi ed ha lasciato a Pier Augusto tutto il suo, casa, podere e un gran cofano colmo di danaro. Il testamento è un documento diabolico che, mentre contiene disposizioni e legati apparentemente giocosi ma saturi invece di funeste conseguenze, giustifica la liberalità dello zio verso Pier Augusto con questo concetto: siccome la virtù è incapace di produrre il danaro, è giusto che il danaro produca il vizio; e così l'improvvisa ricchezza è logico che trasformi l'onesto, sobrio, castigato nipote in un furfante senza pari.

Pier Augusto ride nella sua bonaria e trasognata ingenuità. E si appresta anzi a correggere qualche ingiustizia del testamento offrendo una parte del danaro dello zio a certi suoi cugini diseredati. Tanto, per lui l'oro dello zio, abbandonato così tranquillamente dal morto non può essere che stupido orpello, sprovvisto completamente del valore che invece ha quell'altro oro, quello che Pier Augusto custodisce nella sua borsa, e che gli è costato sudor di sangue, da cui egli non saprebbe separarsi così facilmente e che, anche se separato da lui, non potrebbe non serbare, pur essendo una cosa, un miracoloso fremito d'angoscia che lo distinguerebbe da ogni altro.

Ora avviene che, quando si tratta di pagare il notaio, Pier Augusto, temendo di defraudarlo qualora lo pagasse con la cattiva moneta dell'eredità, gli propone di mescolare un po' dell'oro dello zio con quello della sua borsa. Poi il notaio prenderà nel mucchio alcune monete ad occhi chiusi. E il notaio, che certamente non fa distinzioni fra oro e oro, accetta. Prende il danaro che gli spetta col sistema proposto e se ne va. Allora Pier Augusto vorrebbe nuovamente separare le *sue* monete da quelle dello zio. Invano! non le distingue più fra le altre. Tutte le monete sono là, uguali, gialle, lucenti e passive. L'oro, qualunque oro, ha uno stesso valore suo, enorme e stupido, che non serba traccia delle sofferenze o dei delitti provocati per la sua conquista, e gira il mondo, immemore dei morti e dei vivi, bestia fredda, con una sua anima misteriosa e infernale, che se ne va di qua e di là, allettando, concedendosi e sfuggendo con mosse meccaniche, impassibile davanti a qualunque valore spirituale delle lotte che suscita.

A questa scoperta, l'anima di Pier Augusto sussulta in uno sconvolgimento titanico. Le sue pene, i suoi affanni, come le pene e gli affanni di tutti al mondo, non possono raggiungere una conquista perfetta e duratura. Prima o poi, in un modo qualunque la cosa conquistata si stacca, quasi per una sua oscura virtù, dal conquistatore e si confonde con tutte le altre cose, ricchezza anonima fra la ricchezza totale di tutti e di nessuno. Allora Pier Augusto, pensa delirando di ingaggiare una lotta contro la bestia orribile, per dominarla, e comincia a bastonare furiosamente le monete ancora sparse sulla tavola.

Tuttociò è contenuto in un magnifico primo atto che raggiunge se non supera in bellezza *Le cocu magnifique*. Negli atti seguenti la lotta di Pier Augusto prosegue nelle forme esasperate e paradossali di una delirante avarizia. Preso nel suo nuovo furore, Pier Augusto dimentica l'amore per Azzella, diventa via via falso, ladro, sordido, istigatore di omicidi, e finalmente, nella formidabile illusione di aver escogitato un metodo infallibile di possesso, ingoia l'oro riempiendosene il ventre. Ancora invano. Il metallo ingoiato viene fisiologicamente restituito e, mentre Pier Augusto muore, gli eredi s'impossessano del recipiente in cui s'è rifugiata la loro ricchezza. L'oro, si sa, è sempre oro, qualunque mezzo lurido abbia attraversato. *Non olet!*

Nel *Cocu magnifique*, Crommelynk, com'è noto, ha considerato l'incomunicabilità degli spiriti, l'impossibilità di discernere di possedere la verità obbiettiva del pensiero altrui, condensandola in una tragedia della gelosia artisticamente aggrovigliata ai casi enormi di una farsa paradossale. Gli antagonisti erano due individui fra i quali nemmeno il più ardente amore riusciva a cancellare l'insopprimibile solitudine di ciascuno. In *Trippa d'oro* il procedimento è lo stesso, ma uno degli antagonisti non è una persona bensì una cosa: la ricchezza, l'oro, che tuttavia, per essere il frutto di una convenzione umana, assume esso stesso una sua anima oscura e autonoma, compenetrata di infiniti e non individuabili echi di tragedie umane, che la rendono misteriosa e viva e non completamente afferrabile come appunto una persona, sia pure mostruosa, posta di fronte a ciascun individuo. Onde l'individuo è solo, cioè irrimediabilmente separato, non soltanto di fronte agli altri individui ma alle cose stesse del mondo e dell'universo che ne formano, la indistruttibile e indominabile ricchezza, e seguono una loro legge ineluttabile ed arcana. Una legge, fors'anche, beffarda, in virtù della quale può dirsi che non soltanto noi possiamo ereditare l'oro, ma l'oro stesso, personalità magica, eredita noi e si serve di noi secondo un suo drammatico capriccio.

La dimostrazione di questo principio, denso di millenaria verità, che Crommelynk ci ha offerto in *Trippa d'oro* non è tutta ugualmente interessante, pur essendo ricca di momenti vigorosamente lirici. Prospettato il tema in un primo atto drammaticamente magnifico, la preoccupazione di dargli uno svolgimento sinfonico, ha condotto l'autore a disperdere talora l'intensità in una frammentarietà non scevra di ripetizioni sostanziali, sostituendo talora la volontà alla spontaneità dell'invenzione. Tuttavia il quadro generale conserva una specie di grandiosità rabelesiana, e la figura del protagonista conserva una sua originalità rispetto all'*Harpagon* molieriano e allo shakespeariano *Shylok*, in quanto questi avari hanno per antagonisti gli uomini, e *Pier Augusto* continua a combattere invece contro l'oro in se stesso per vincere lo spirito maligno che in esso si concreta.

Trippa d'oro, dunque, pure non raggiungendo nella sua totalità, la compiutezza artistica del *Cocu magnifique*, è opera degna di grande considerazione e del massimo rispetto.

Per cominciare a rispettarla occorrerebbe intanto rappresentarla assai meglio di quanto non sia stato fatto iersera, malgrado la buona volontà del Ninchi. A conforto della tesi dell'autore, diremo che anche la ricchezza scintillante di battute felicissime di cui è dotata la sua farsa, è andata dispersa in una recitazione tutt'altro che fusa e parecchio confusa, malgrado — come dicemmo — la buona volontà del Ninchi. In ciò si deve, per una parte notevole, riconoscere la causa dei dissensi che non sono mancati alla fine, mentre i primi due atti erano stati applauditi.

Buona la traduzione di G. M. Cominetti.

Stasera replica.

O. G.

ISTANTANEE ROMANE

Il bacio al piede di San Pietro — (Disegno di A. Bartoli)

Mussolini alla Società italiana degli Autori

Domani mattina, 1. luglio, alle ore 9,30, S. E. il Primo Ministro inaugurerà la nuova sede della Società Italiana degli Autori, che s'è trasferita, per volontà del Duce, da Milano a Roma, nel Palazzo Guglielmi a via del Gesù, n. 62.

Alla cerimonia, oltre il Capo del Governo Nazionale e le maggiori personalità del mondo politico, interverranno numerosi autori ed editori convenuti da ogni parte d'Italia.

* * *

La Società Italiana degli Autori fu fondata a Milano nel 1882 da un nucleo di autori drammatici, compositori ed editori, a similianza della vecchia Società francese.

Il primo anno il nuovo Sodalizio, di appena trecento soci, con sede in due modeste stanzette a via Brera, fu diretto da un segretario generale, certo Soldatini.

Primo direttore generale della Società fu poi eletto Marco Praga, che tale ufficio coprì fino al 1910: nel quale anno fu nominato presidente e sostituito nelle funzioni direttoriali da Sabatino Lopez.

Nel 1918 un grande rivolgimento si verificò nella Società — che da via Brera aveva trasportato i suoi penati a Corso Venezia, n. 15, prima, e poi al n. 6 —: Dario Niccodemi ne fu eletto presidente ed Alessandro Varaldo Direttore generale.

Nel dicembre dello scorso anno, in seguito alle dimissioni di Dario Niccodemi, il Consiglio acclamava presidente il senatore Vincenzo Morello, che successivamente il Governo Nazionale nominava Commissario della Società stessa con pieni poteri. E il Commissario straordinario confermava Alessandro Varaldo nell'ufficio di direttore generale.

Gli ultimi cinque anni sono stati per la Società una continua ascesa.

Gli uffici di Corso Venezia non potevano più bastare; e fu perciò acquistato il Palazzo di via S. Andrea, 9, dove le varie Sezioni cominciarono ad avere il più largo sviluppo. Il Governo riconosciuta l'eccellente organizzazione ed il geniale funzionamento delle agenzie che la Società aveva impiantate in tutta l'Italia, pensò di affidarle l'esazione della tassa erariale sugli spettacoli: e i risultati furono fin dal primo anno veramente notevoli. Con una aliquota inferiore del passato (cioè del dieci per cento) lo Stato vide salire i proventi della tassa sugli spettacoli da poco più di tre milioni ad oltre sedici nel primo anno, a venti nel secondo, ed a quasi trenta negli anni successivi.

Appunto in vista di tali resultati il Ministro De Stefani nell'estate del 1924 affidava alla stessa Società degli Autori anche l'esazione dei diritti erariali sui cinematografi: e l'erario raddoppiava così in questo campo i proventi, pur con tassa diminuita.

Nel dicembre 1924 la Società degli Autori ha fondato una sua Cassa Pia di Providenza, con un fondo di 750.000 lire: cifra notevole di fronte al fondo di mutuo soccorso di lire 60.000 esistente nel 1918. E per sussidio e pensioni la Società ha distribuito nel 1919 30.000 lire: e nel 1924 oltre 200.000 lire.

Per iniziativa della Società Italiana degli Autori, e per volontà rapida e decisa di Benito Mussolini, il Ministro Rocco ha varato, nello scorso dicembre, quella nuova legge sulla proprietà intellettuale che era invano invocata da almeno venti anni, ed era sempre rimasta allo stato di progetto: Legge che nel recentissimo Congresso internazionale della Società degli Autori, a Parigi, ha destato la più viva ammirazione ed è stata citata a modello per ogni paese. Questa Legge sul diritto d'autore — di cui si spera, non tarderà ad uscire il regolamento, già preparato dal Ministro Rocco — fa veramente onore al nostro Paese.

* * *

Nella nuova sede romana di via del Gesù la Società Italiana degli Autori ha occupato il primo piano del vecchio palazzo dei Marchesi Berardi, passato nella seconda metà del secolo scorso in possesso dei Marchesi Guglielmi. Ivi sono già stabilite e funzionano le varie Sezioni, cioè: teatro, erario, libro e cinema. La Sezione musica, rimasta a Milano per la definitiva compilazione dei rendiconti annuali, sarà trasferita pure essa a Roma, nel piano superiore dello stesso palazzo, nel prossimo agosto.

Nei saloni anteriori del palazzo su via del Gesù nel più breve tempo sarà anche installato quel Museo teatrale Rasi che la Società acquistò alcuni anni addietro dalla vedova del compianto attore e maestro, e che per mancanza di locali adatti è rimasto fino ad oggi confinato in uno stuolo di casse! Del Museo, come si sa, oltre i cimeli teatrali d'ogni genere, costumi, gioielli, ritratti, stampe, caricature, autografi, ecc. fa parte una mirabile rara biblioteca teatrale italiana.

Grande successo del "Falstaff,, a Londra

LONDRA, 30.

(*Engely*). — Il *Falstaff* al « Covent Garden » ha riportato un sincero e reale successo. I critici tutti elogiano Mariano Stabile ed Ernesto Badini rispettivamente nelle parti di Falstaff e di Ford. Elogi unanimi la stampa tributa al maestro Vincenzo Bellezza.

L'opera verdiana è giudicata deliziosa e considerata un magnifico coronamento della stagione d'opera al « Covent Garden ».

CRONACA DI ROMA

Il Duce alla caserma di piazza S. Croce

Nella caserma « Umberto I », in piazza S. Croce, stamane alle 9, il Capo del Governo, Ministro delle forze armate, onorevole Mussolini, ha passato in rivista la brigata granatieri di Sardegna, il 59. fanteria e la brigata Torino (81. e 82. fanteria).

Le truppe erano schierate su tre lati del grande cortile, a piedi della Caserma « Setti », granatiere medaglia d'oro, morto; della caserma « Capocci », sottotenente granatieri medaglia d'oro, morto e caserma « Samoggia », granatiere portaordini, medaglia d'oro, morto. La brigata granatieri era in tenuta di marcia cogli zaini affardellati e salmerie al completo.

Il quarto lato del grande cortile, ove è eretto il monumento commemorativo della fondazione duecentocinquantenaria del Corpo dei granatieri era sgombero. Sul monumento spiccava una corona inviata, con felice pensiero, dal Duce.

Tutte le truppe da passarsi in rivista erano agli ordini del maggior generale Adriano Alberti, più anziano, comandante della brigata granatieri.

I due reggimenti di granatieri erano il 1. al comando del colonnello Alberti, su due battaglioni, rispettivamente all'ubbidienza del maggiore Augusti e del maggiore Mondadori; il 2. reggimento era comandato dal colonnello Pericoli su due battaglioni agli ordini rispettivamente del tenente colonnello Vecchi e del maggiore Fongoli.

Il 59. fanteria era comandato dal colonnello Colonna di Stigliano, accompagnato dal ten. col. Strani. Il ten. col. Cristani comandava direttamente il reggimento, la cui quarta compagnia, disarmata, agli ordini del cap. Ceresa, indossava la nuova uniforme.

La brigata Torino, per l'81., era agli ordini del col. Mariotti, su due battaglioni comandati dal magg. Giglioli (fratello del Rettore del Governatorato) e del maggiore Tuccimei. Tutto il reggimento indossava la uniforme nuova, al completo.

L'82. agli ordini del col. Giacosa, era su due battaglioni al comando del tenente col. Scaramoni e del maggiore Clerico.

Alle ore 9, annunziati dagli squilli regolamentari, sono arrivati il gen. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma; il generale Pizzeri, comandante interinale della Divisione di Roma; il generale Gherzi, generale delle Guardie di Finanza; i generali Verini e Bazan, della M. V. S. N., il magg. gen. Bignami, medaglia d'oro, direttore del Museo dei granatieri; il gen. Molaioni, il gen. Sani, ispettore della Cavalleria, il col. Baldini, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero della Guerra, il gen. Ruggeri, comandante della brigata Torino, il gr. uff. Perilli, Prefetto reggente la Questura di Roma.

Ore 9,15. Squilli regolamentari, battute di rito della Marcia Reale. Giunge l'onorevole Mussolini, ricevuto dal Maresciallo Badoglio e dalle alte autorità.

Il Duce è accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e dal generale Grossi, capo di Gabinetto al Ministero della Guerra. Il Duce indossa un elegantissimo « tait » grigio.

Prima di arrivare al gran cortile, l'onorevole Mussolini ha passato in rivista l'Associazione dei granatieri in congedo, schierata attorno al suo gagliardetto, agli ordini dell'ex cap. cav. Valle.

Entrato quindi nel grande cortile, il Duce ha passato rapidamente in rivista le truppe. Si è quindi recato a visitare il Museo e, finalmente rientrato nel cortile, ha assistito allo sfilamento in parata delle truppe, che hanno reso gli onori finali.

La cerimonia, al solito, si è chiusa col gran rapporto degli ufficiali, che sono stati presentati al Duce dal generale Vaccari. L'on. Mussolini ha rivolto agli ufficiali il brave, rigoroso discorso, che stampiamo in altra parte del giornale.

Uscendo dalla caserma, l'on. Mussolini è stato acclamato dall'Associazione dei granatieri in congedo. Il comandante Valle ha gridato:

« Granatieri di Sardegna — e i granatieri unanimi hanno risposto: « A noi! »

L'on. Mussolini ha sorriso, si è fermato ed ha detto:

Ho apprezzato molto il vostro gesto di perfetto cameratismo con i vostri commilitoni di ieri e di domani. Vi sono molto grato perchè col vostro gesto avete dimostrato che tra i reparti sotto le armi e gli ex commilitoni dev'essere in tutte le ore la più perfetta fraternità di intenti e di opere.

Uscito dalla caserma, l'on. Mussolini è stato salutato affettuosamente dalla folla che si era ammassata dietro i cordoni dei carabinieri, i quali, per l'ordine pubblico, erano al comando del tenente Caopinna e del vice-commissario dell'Esquilino, cav. D'Alia.

Per la rivendicazione di un titolo

Sotto lo stemma è scritto: « Disce durare pati » e pare che il Duce ne traducesse lo spirito allora che disse: « Vivere pericolosamente ». Così si unisce il motto trecentesco dei Mucci Urbinati, al motto novecentesco del Creatore di nuove nobiltà, che per rendere queste più solenni e auguste pone in onore le antiche.

I Mucci Urbinati del 1300, che che furono già i Muicios spagnoli del 350 dopo Cristo, sono oggi i Muccioli che hanno nobilitato se stessi con un lavoro onesto e sapiente, e ora si nobilitano rivendicando il titolo di conte, che spetta loro per legittima discendenza. E lo rivendicano oggi, in cui tornano in onore il lavoro e la nobiltà riallacciano così l'antico al nuovo, come vuole Colui che rinnova l'Italia ricordandone le origini Romane.

E appunto ieri fra amici vecchi e nuovi, fra i rappresentanti del lavoro e quelli dell'antica origine, i fratelli Edgardo, Filiberto e Vincenzo Muccioli si sono fraternamente riuniti; la rinnovata corona comitale s'è sovrapposta, non nascondendola, alla corona del lavoratore, e l'onesta agiatezza ha rinnovato la generosità antica: fra i brindisi i ricordi e i propositi i fratelli Muccioli non dimenticarono i miseri e alla letizia unirono la carità concorrendo a opere buone iniziate dal Governo nazionale.

Noi ci associamo alla lieta festa, congratulandoci con i conti Edgardo, Filiberto e Vincenzo Muccioli, eredi di quel Giulio che fra gli industriali di Roma, ha lasciato un nome di una nobiltà così cara da sembrare, il titolo, più che una rivendicazione un riconoscimento.

La caserma della Milizia

E' stato deliberato dal Consiglio dei Ministri che a Roma sorgerà la grande caserma della Milizia Nazionale: e noi aggiungiamo che essa dovrà essere un modello, come del resto tutti gli edifizi che d'ora innanzi saranno destinati alla forza armata. Poichè quando si tratta di soldati ogni criterio di gretta economia, deve essere coraggiosamente bandito.

Confidiamo quindi che dal progetto alla esecuzione sia breve il passo e che al più presto possibile si ponga mano ai lavori.

Ciò premesso dobbiamo però notare che se il deliberato di ieri risolve radicalmente un problema divenuto urgentissimo, un'altra disposizione di ordine temporaneo si impone senza indizio.

La vecchia, decrepita e cadente caserma di Santa Caterina ove ora è alloggiata la legione dell'Urbe — che conta tra l'altro una coorte permanente composta di circa quattrocento militi — non potrà certo servire al suo scopo fino al giorno, relativamente lontano, in cui sarà allestita la nuova caserma. E basta visitare sommariamente quei locali per convincersi che essi costituiscono un quotidiano attentato contro l'igiene e la stessa sicurezza dei reparti.

Poichè tra l'altro, gran parte dell'edificio non è praticabile, tanto cade a brani!

I militi non potranno certo restare altri due anni in simili condizioni senza che la coesione, la disciplina e l'efficienza della legione ne risentano gravemente.

Occorre dunque una disposizione transitoria: in attesa della nuova caserma trovare un alloggio decoroso alle nostre valorose camicie nere.

Tradizioni che si perpetuano

Da molti anni, tanto che quasi ormai è impossibile annumerare, il giorno dedicato a San Pietro, costituisce per la famiglia de *L'Idea Nazionale* memorabile e fatidica ricorrenza consacrata ad un rancio in onore del collega Marco Pietro Carocci.

Perchè, giova ricordarlo per gli ignari, Marco Pietro Carocci, garibaldino di Grecia, amatissimo compagno e prezioso amico rappresenta nel giornalismo romano una tradizione che risplende di luce di fiaccola.

Fusa quindi la famiglia de *L'Idea nazionale* con quella di *La Tribuna*, non poteva non continuare la tradizione e tutti noi ci siamo riuniti ieri sera, alla trattoria *Scoglio di Frisio* in via Merulana, dal più alto al più umile, intorno all'amico carissimo che appariva raggiante per la sincera manifestazione d'affetto tributatogli.

Sincera innanzitutto, perchè non è stata, quella di ieri sera, una riunione convenzionalistica, ma piena di ogni spontaneità.

E Marco Pietro Carocci ha accolti applausi, fiori e... un po' di tutto, sempre sorridente...

Durantini, Giggi Pizzirani e Lello Moriconi, dopo che Amilcare Preti ha dato conto delle numerose adesioni accompagnandole con nobili parole, hanno letto poesie d'occasione suscitando viva ilarità ed applausi unanimi da tutti noi e anche da parte degli avventori della trattoria che assistevano con compiacenza alle nostre rumorose espansioni.

L'on. Leonardi e il nostro Righi hanno pure pronunciato brevi parole ed infine a tutti ha risposto il festeggiato evidentemente commosso e turbato ricordando il suo primo ingresso alla *Tribuna* che si perde nella notte dei tempi...

Ed ora: al 29 giugno 1927!

Onorificenza

Il Commissario Capo di P. S. cav. uff. Mario Modesti che dirige, con apprezzata competenza e con squisito tatto, l'importante Ufficio del Viminale, è stato, in questi giorni, per i riconosciuti suoi meriti, insignito dell'Alta Onorificenza della Commenda della Corona d'Italia.

Le solite vittime del Tevere

Un giovine facchino - Un soldato aviatore - Una identificazione.

«Nulla dies...» senza che qualche estiva ed ignorata tragedia non si verifichi nel Tevere biondo e traditore.

Verso il mezzogiorno di ieri, i nominati Ettore Zoppi e Antonio Basini si adoperavano energicamente per ritrovare nelle acque del Tevere un ragazzo che si era immerso in acqua per bagnarsi in prossimità della Basilica di S. Paolo. I loro sforzi però riuscirono vani, perchè il povero ragazzo era stato travolto dalla corrente e il suo corpo riuscì introvabile.

Fatte immediate indagini dal Commissariato di S. Paolo, si apprese che nella Vetreria Italia Centrale, in via Ostiense si trovavano gli indumenti del giovane annegato, che vi erano stati portati da alcuni ragazzi rimasti sconosciuti. Esaminati questi abiti, furono riconosciuti come appartenenti al giovine facchino Vincenzo Macchinelli di Carlo di anni 17 abitante al vicolo del Cinque, 16.

* * *

Il soldato aviatore Lorenzo Barbieri di Matteo, nato nel 1905 a Porciano (Brescia), nel prendere un bagno al Polverini dell'Acqua Acetosa in compagnia dei commilitoni Giovanni Fattori, Roberto Rinaldi, Vittorio Zodetti, Gustavo Pegoni e Alfredo Falconi, addetti tutti, come lui, alla Casermetta «Cavour» al viale delle Milizie, ha voluto inoltrarsi troppo nelle acque, pur essendo inesperto nel nuoto. Così è stato che le acque del fiume lo hanno trascinato via, per modo che il povero aviatore si è annegato.

I suoi compagni hanno fatto sforzi eroici per salvarlo; altre persone si sono gettate in acqua... Ma, purtroppo, il corpo del povero Barbieri era scomparso nelle acque e, nell'ora in cui scriviamo, ancora non è stato possibile di ritrovarlo.

* * *

Ieri sera, alla Morgue dell'Istituto di medicina legale, è stato identificato il cadavere di Salvatore Morelli fu Paolo, di anni 17 da Gravina di Puglia, abitante in via Salaria 260, che era stato ripescato a Ponte Quattro Capi. Il riconoscimento è stato fatto ad opera dei parenti Salvatore La Forgia fu Giovanni e Tito Di Benedetti di Michele, di anni 30, ambedue abitanti al numero suddetto nella via anzidetta.

La Basilica di San Paolo sorge a nuova magnificenza

La Basilica di S. Paolo, il tempio che ha per cuore la tomba dell'Apostolo di Tarso, uscita dalla notte dei secoli onusta ed opulenta, non è stata certo risparmiata dalle ingiurie del cieco caso.

Essa aveva avuto la fortuna di resistere alle intemperie per 13 secoli, quando pur troppo nella notte dal 15 al 16 luglio 1823 un incendio terribile la ridusse in cenere. Come suo fondatore si nomina Costantino, il quale dietro preghiera di San Silvestro, voleva sulla tomba di S. Paolo erigere una chiesa, eguale a quella di S. Pietro. Molti papi l'avevano abbellita ed arricchita, ed era conosciuta come la più bella, più ricca e più grande chiesa di Roma, poichè sorpassava in grandezza anche l'antica Basilica di San Pietro.

Dopo l'incendio, Leone XII prese la risoluzione di riedificarla, e chiamò a questo scopo molti architetti ed altri uomini competenti, i quali votarono di far la costruzione esattamente eguale all'antica. L'incarico venne affidato agli architetti Belli, Bosio e Camporesi, dal 1833 in poi quasi esclusivamente a Luigi Poletti.

Nel 1840 Gregorio XVI consacrò il braccio traversale e l'altar maggiore; nel 1854 Pio IX, in presenza di tutti i cardinali, ecc., venuti a Roma pel Concilio, eseguì la consacrazione di tutta la chiesa.

Ma quantunque si sia conservato il disegno dell'antica costruzione, pure in conseguenza di molte decorazioni, di stile affatto moderno, la chiesa attualmente non ha più l'aspetto che ebbe nei tempi passati.

Purtroppo nel 1891 la violenta esplosione della Santa Barbara di un forte vicino mandò in frantumi le grandi vetrate a colori, che ornavano i finestroni della chiesa.

Oggi, eretto dal Sacconi e dal Calderini, a spese del Governo Italiano, il quadriportico candido, gelido, incoronato dal bagliore fermo dell'immenso mosaico della facciata, ma ampio e solenne, la Basilica va risorgendo mediante le cure illuminate del suo ispettore, il colto e pio padre Acernese, ed il fattivo interessamento del Governo Nazionale, a nuova, compiuta magnificenza.

Molte, belle ed utili opere fervono, altre sono già decise: enumeriamole con ordine, cominciando dal complesso formato dal quadriportico e dal nartece.

La facciata del tempio che potrebbe spiegarsi in imponente prospettiva è soffocata tutto intorno da un muro, da fabbricati, da macchie di sambuco, e perfino dalla baracchetta sbilenca di un'osteria schiettamente romanesca.

Ancora per poco; che le sudicie ragnatele di mattoni ed erba che nascondono i monumenti dell'Urbe, ciclopici o leggiadri, stanno per essere spazzate via per dar luogo ad aree spaziose e solatie, ricche di verde e d'acque; e l'ispettorato della Basilica, con il valido aiuto del Vice-Governatore D'Arbesio, sta per dare aria e vita anche a questa Chiesa gloriosa.

Presto, partendo dall'asse della Basilica, davanti al quadriportico, si svolgerà una grande strada che, attraversando il Tevere, condurrà a Porta Portese.

A destra e a sinistra di quella che sarà una piazza di gran respiro, sorgerà un giardino.

Non sarà necessario espropriare i terreni di là dal muro esistente, perchè questi appartengono già all'Amministrazione del Governatorato.

Nell'atrio, nel bel mezzo del quadriportico, di fronte alla porta centrale, s'innalzerà su un semplice basamento, alto m. 2,80, una statua di San Paolo.

La statua, opera dello scultore Ansilone, ultimata da un allievo del Canonica, sotto la vigilanza di quest'ultimo, è opera decorativa, di modellato incerto e gonfio, non così goffa e priva di espressione da essere indecorosa. La statua è alta m. 4.80.

Molto importante è la sostituzione delle vetrate, risolta, a parer nostro, con vivo senso dell'armonia e del mito, ma magnifico fasto che è proprio della maravigliosa Chiesa, fulgente sala del Signore.

Tutti sanno che i finestroni delle cinque navate di S. Paolo sono ornati di vetrate provvisorie e assolutamente indegne di ricevare ed elargire la copiosa luce del cielo romano: e quelle semplici delle navate laterali, più basse; e quelle a righe colorate di tinte civettuole e piene di pretese, della navata mediana, che sarebbero ottime per un albergo e quelle della facciata a disegni scialbi a tinte dense, cupe, coagulate in macchie.

Ebbene si è deciso, superando diffidenze e vivaci dispareri, di ornare i 54 finestroni della Chiesa di tante lastre di alabastro orientale, dello spessore di un centimetro, metodo in uso presso gli antichi, i quali, tra l'altro, non conoscevano la lavorazione del vetro; abbandonato dall'arte cristiana, e, come ripetiamo, secondo noi, singolarmente adatto a questa nostra Basilica.

I Ministri Fedele e Volpi, cultori amorosi di quanto nella materia e nello spirito, è fonte di ricchezza, hanno disposto, a questo scopo, l'elargizione di un ingente somma da ripartirsi in cinque esercizi. Una di queste lastre vela già il finestrone centrale della facciata: il prezioso alabastro, donato dall'Egitto a Pio IX, che in blocco appare una massa lattea con accumuli opachi e torbidi di venature gialle; presenta, illuminato in pieno dal sole, un bizzarro disegno misto di grigio-cenere con sentori d'argento, e giallo oro.

Le pietre a volute, piene una luce calda ed opalescente, dolce come il miele, sincera come l'oro zecchino, resa calma e soave e serena dalle chiazze grigie: in alto il bel soffitto rinascimento, bianco ed oro si accende di vivido, casto splendore; pareti e pavimento si stendono in una luce pacifica senza languore.

Un'altra opera importante è la sostituzione del cipollino verde nel rivestimento delle pareti della confessione, ove è la tomba del « Vas electionis » l'apostolo Paolo; cipollino che sostituito tre volte dal 1912, si è sempre calcinato.

Al suo posto saranno incastrate lastre di un bel cipollino marino, ondulato, marezzato, sciabordante quasi, fluido e profondo come il mare, simbolo dell'infinita provvidenza di Dio.

Non basta: sarà collocato nel centro del battistero, al posto di quello modesto che è, fino ad oggi, da un lato, un fonte battesimale in alabastro rosa; ripavimentata la cappella del Martirologio chiusa da nuove vetrate con transenne rinascimento alle quali verrà impresso un lieve ondulìo barocco, la cappella del Ranuccio; cambiate le testate di abete che sostengono il soffitto della navata mediana e che appaiono pericolosamente deteriorate, con altre in ferro battuto; restaurata la porta di bronzo, ageminata d'argento, del 10 per cento, già a Costantinopoli, donata alla chiesa dal Console Pantaleone di Amalfi.

Siamo certi che quanti amano Roma ed i monumenti che son gemme della sua corona, saranno lieti della cura amorosa con cui viene circondata questa nostra mirabile Basilica.

MONDO ROMANO

I "tea„ della S.U.C.A.I.

Lunedì nel pomeriggio ebbe luogo al nuovo « dancing » « Notturno » il primo «tea» della S. U. C. A. I. Le danze furono animatissime e piene di brio. Notammo: p.ssa Giovannelli, sig.ra Oricchio e signorine, sig.ra Casazza e signorine, sig.ra D'Ambrosio, c.ssa Abelardi e signorina, Giannini, Giorgio Giobbe, Massetti, Carpi ed il solito infinito eccetera. Lunedì prossimo « bis ».

Le nozze d'argento dei coniugi Tabanelli

Il comm. Odoardo Tabanelli e la sua gentile signora Linda hanno celebrate ieri le loro nozze d'argento. Basta questo annuncio per comprendere quale schiera di amici ed ammiratori dell'egregio uomo, che ricopre anche l'alto grado di comandante della Guardia Palatina Pontificia, si sia raccolta attorno a lui, alla signora, ai figli, alla famiglia, e quali e quanti siano stati i voti e gli auguri.

Nella mattinata vi fu una cerimonia religiosa in cui celebrò il card. Cerretti. Alle 12 all'Albergo di Russia si svolse un ricevimento brillantissimo a cui parteciparono cardinali, prelati, alte notabilità cittadine fra cui il conte Soderini e l'avv. Iacoucci che furono testimoni delle nozze venticinque anni or sono; tutti gli ufficiali della Palatina, ecc. ecc.

Il Santo Padre che aveva inviato una fotografia con dedica autografa, ricevette alle 12 e mezzo i coniugi Tabanelli offrendo loro un ricco rosario. Inviarono felicitazioni il Governatore, il card. Gasparri e tanti altri.

«La Tribuna» unendosi a così commovente e meritata dimostrazione unisce i suoi più fervidi auguri.

Il collega Antonini cavaliere

Con recente decreto S. M. il Re su proposta del Ministro Guardasigilli ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al nostro collega Mario Antonini.

Di Mario Antonini sono troppo note le qualità professionali e l'affetto di cui è circondato da tutti noi perchè sia necessario tessere di lui gli elogi.

Vogliamo per altro oggi, che una ambita onorificenza viene a riconoscere in forma tangibile i meriti del nostro collega, esprimere a Mario Antonini il nostro affetto più vivo e le nostre congratulazioni più sincere.

I sacerdoti negli istituti di credito

Un comunicato della S. Congregazione del Concilio dichiara come essendo sorti dei dubbii circa la circolare 30 aprile u. s., tale circolare si riferisce a tutti i sacerdoti che, esercitando uffici con responsabilità giuridiche, hanno ingerenze nelle casse rurali cattoliche d'Italia.

La detta circolare non fu pubblicata nell'*Osservatore Romano*; ma essa dava norme disciplinari ai sacerdoti aventi cura d'anime, perchè non assumano responsabilità nè dirette, nè indirette negli istituti di credito.

UN ESEMPIO DI OPEROSITA' ROMANA

Il nuovo stabilimento d'arte vetraria del cav. Pietro Sciarra

Il Duce

Mirabile lavoro su vetro eseguito dallo Stabilimento Pietro Sciarra ad offerta del cavaliere Pietro Sciarra a S. E. Mussolini.

Ieri una simpatica festa si è svolta nel popolare quartiere Tiburtino: si è inaugurato il nuovo grandioso stabilimento per la lavorazione di specchi, cristalli e vetri, sorto in soli 110 giorni, a poca distanza dai vecchi locali, mercè l'impulso e la tenace volontà del proprietario cav. Pietro Sciarra e l'opera diligente dell'Impresa costruttrice Tandini, cui va fatta viva lode.

Tutta la vita del cav. Sciarra dimostra quale spirito d'iniziativa e di laboriosità abbia sempre guidato questa forte fibra di lavoratore romano.

A sette anni Pietro Sciarra entra come garzone in una fabbrica di vetri; rapidamente in ancor giovanissima età giunge ad essere uno dei primi operai. La vita gli si schiude ormai serena e tranquilla. A questo punto la sorte lo mette ad una dura prova. Nell'applicare una lastra pesantissima, questa cadeva colpendolo ad una mano. E' la fine; dovrà cambiare mestiere. L'Assicurazione civile gli liquida pochissime migliaia di lire. Pietro Sciarra vede nella sommetta la sua fortuna. Innamorato della sua arte, apre un negozio e vi annette un piccolo laboratorio. Nello stesso campo vetrario, ma in un diverso ramo, ricomincia così a tessere la sua fortuna. La sorella dapprima, e il fratello Augusto poi hanno fiducia in lui e si associano nella sua piccola azienda. Esempio mirabile di fraternità, essi lavorano senza tregua. L'operaio, che ormai è artigiano, ingrandisce il laboratorio, apre negozi più vasti. La fortuna, che si dà a chi sa tentarla e conquistarla, ormai lo asseconda ed egli con i suoi nel giro di pochi anni diviene il primo industriale del vetro in Roma.

Egli, che viene dalle file degli operai e quindi ne conosce profondamente i bisogni e sa accontentarli, è idolatrato dalle maestranze e quando in epoca in cui il quartiere Tiburtino era in mano degli scioperanti rossi, da Pietro Sciarra si lavorava, respingendo lusinghe e minaccie bolsceviche.

E' bello vedere oggi nel popoloso quartiere redento dal Fascismo sorgere il grande e modernissimo stabilimento dello Sciarra in Via dei Volsci, onorato, all'inaugurazione, dalla presenza del Cardinal Vicario Basilio Pompili e del Ministro della P. I. on. Fedele e da un immensa folla di amici e di estimatori tutti raccolti per tributare al cav. Sciarra il loro affetto devoto.

Fra i numerosi invitati notiamo l'on. Cartoni, mons. Panizzardi, ordinario Castrense, Marino Lazzari, il gr. uff. Pagano, comm. Taburet, comm. Murgo per il Ministro Federzoni, tuttora indisposto, il marchese Theodoli per il comm. Maraini della Federazione dell'Urbe col segretario cav. Levi, l'architetto Lombardi e signora, cav. uff. Maddalena per l'Opera combattenti, ing. De Veroli, rag. Abbiate, comm. Palcaro, dott. Bruno Ricci, cav. Luigi Pes, avv. Marescalchi con la signora, comm. Astrologo, direttore della *Banca Biellese*, ing. Adriano, dottor Alberti, signora Urania Reggi-Randone, signora Belfiglio, ing. Angelella, dott. Roberto Onello dell'Istituto Cambi, cav. Grassi, ing. Bertà, ing. Britti, rag. Frascella e signora, ing. Bizzozero, comm. Ventimiglia, comm. Bruno, Carlo Maurizio Direttore Agenzia S. Gobain, Italo Pagani proc. gen. della S. Gobain, ing. Fiorentini della « Cerere » signor Tirelli Ercole Arnaldo, il comm. D'Ottavi del Ministero delle Comunicazioni, cav. Strano, Alberto Stok, in Veroli e signora, rag. Chiappello, avv. Mannello, ing. Mannella, ing. De Santis Enrico, Francesco De Capitani, dott. Mario Frattali, Granata, ing. Galeazzi, ing. Di Consiglio, che ha diretto i lavori dello Stabilimento eseguiti dalla Ditta Tudini e Talenti, il cav. Pudini, Ferdinando Matteoli, ing. Morpurgo, cav. Sebastiani i rappresentanti della *Banca di Novara* e del *Credito Italiano*, cav. Domwroski, direttore dell'Agenzia Tiburtina della *Banca Regionale*, cav. dott. Augusto Ravigatti, direttore della *Banca Regionale*, Gualtieri della Ditta Squarzanti, i fratelli Fontanella, il comm. Emilio Segre, Enrico D'Ottavi e ancora un numeroso sciame di eleganti signore e di avvenenti signorine. Una squadra d'avanguardisti ha reso omaggio alle autorità.

Abbiamo anche notato numerosi ciechi di guerra a cui è stata tributata da tutti i presenti una calda manifestazione.

Il Cardinale Vicario e il Ministro Fedele con la gentile figliuola Vanna, che è stata madrina dello Stabilimento, hanno preso posto su di un palco costruito nel vasto cortile. Il parroco di S. Lorenzo, Padre Leone Colucci, ha preso la parola inneggiando a questa festa di lavoro e di onestà facendo i voti più ardenti della Religione, della Patria e del popolo tiburtino al cav. Pietro Sciarra ed ai suoi cari.

Hanno poi parlato applauditissimo il gr. uff. Pagani per la Federazione fascista laziale del Commercio, il cav. uff. Antonio Jacovacci, che ha ricordato la operosa vita del cav. Pietro, di Augusto e della signora Giulia Sciarra, ed ha auspicato non lontano il giorno in cui Pietro Sciarra sarà il « re del cristallo »; ed infine Biagio Troia. La piccola Cesarina Sciarra, un amore di bimbetta, ha offerto magnifici fiori al Cardinale Vicario, con reverenti parole di omaggio, mentre la figliuoletta della signora Giulia offriva un bel mazzo di garofani alla signorina Vanna Fedele. Quindi il Cardinal Pompili, indossati i paramenti sacri, ha benedetto tutti i reparti, ove ferveva il lavoro delle maestranze. Al termine del rito religioso, mentre i presenti acclamavano con poderosi *alalà*, la sirena dello stabilimento ha squillato lungamente e una banda ha suonato fra scroscianti applausi la Marcia Reale e « Giovinezza ».

La bella e simpatica festa si è chiusa con un sontuoso *buffet* servito con squisita signorilità.

Al cav. Pietro Sciarra, alla sua mirabile attività ed intrepida costanza vadano i nostri migliori auguri.

La movimentata evasione di un pazzo

Certo Marconi Emilio, di anni 33, da Monterotondo, ricoverato presso il Manicomio Provinciale di S. Onofrio, nel pomeriggio di sabato riusciva — non si sa ancora come — ad evadere ed a raggiungere la sua dimora in Monterotondo, abitata dalla vecchia madre malata.

Egli, traversando a piedi la campagna, era riuscito anche a munirsi di una falce granaria, forse con mire aggressive o difensive, od anche per allontanare ogni sospetto circa la sua provenienza, simulando di essere un mietitore.

Frattanto, sta in fatto che egli riuscì a barricarsi in casa.

Pervenute telegrafiche richieste dalla Direzione del Manicomio, i carabinieri Mazzone Gioacchino e Cecchetti Giulio, e gli agenti di città Fabbri Ulisse, Malizia Leone e Pecci Saturno, al comando del maresciallo Macinante Temistocle, affrontarono l'arduo compito della cattura del pericoloso pazzo.

Al loro appressarsi all'abitazione, il Marconi cercò rifugio sul tetto, forse con l'intendimento di tentare una nuova fuga mediante un secondo salto acrobatico; ma vistosi accerchiato dagli agenti, che avevano circondato la casa, rinunciò all'impresa e per l'abbaino si rintanò di nuovo nell'interno della casa, correndo a sbarrare l'ingresso principale.

Se non che, presso all'uscio si trovavano già gli agenti Fabbri Ulisse e Pecci Saturno, i quali stavano forzando la porta; ma il previdente Marconi stava in agguato armato di un nodoso randello che, improvvisamente abbattè sul capo dell'agente Pecci Saturno, ferendolo.

Questi, noncurante della propria ferita, dalla quale usciva copioso il sangue, coadiuvato dall'agente Fabbri Ulisse, ridusse all'impotenza il pazzo, ammanettandolo e rinchiudendolo, scortato dai carabinieri, in camera di sicurezza. Il pazzo fu fatto ripartire la sera stessa per rientrare a Sant'Onofrio.

L'agente Pecci Saturno riportò una larga ferita lacero-contusa alla fronte, che dal dottor Faravelli fu giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Il sentimento del dovere e lo spirito di abnegazione dimostrato dall'agente Pecci, è stato pubblicamente ammirato.

I tragici effetti della gelosia

La gelosia ha accecato il capitano di sussistenza Francesco Petrilli, d'anni 39, nativo di Canna, provincia di Cosenza, inducendolo, nel pomeriggio di ieri, a sparare un colpo di rivoltella contro l'amante Gina Taverna, di 28 anni, nata a Tunisi.

La Taverna è una donna formosa, simpatica, e il Petrilli, temperamento impulsivo che ha forse nelle vene un po' di sangue albanese, la circondava di una passione interbidata da una gran gelosia.

I due amanti convivevano al n. 118 di via dei Sabelli, e, da qualche tempo, la loro vita era resa convulsa da frequenti litigi sempre più violenti.

Ieri sera, alle 17, il cap. Petrilli rincasò più nervoso del solito, cominciò col maltrattare l'amante, diede sfogo a tutta la sua passione, si accese fino ad estrarre dalla fondina la rivoltella automatica, «Walter», calibro 6,35, e la esplose contro la Taverna che si abbattè al suolo.

La donna è stata prontamente trasportata con un'automobile, al Policlinico, dove il medico di guardia al pronto soccorso la visitò attentamente, e constatato che il proiettile, penetrato dalla spalla destra era andato ad infiggersi nel terzo spazio intercostale sinistro e, in considerazione delle probabili lesioni interne, emise giudizio riservato sulla guarigione.

Il capitano Petrilli si è costituito alla tenenza dei carabinieri del Viminale.

Cade in malo modo

Rossi Ottaviano, di Agostino, d'anni 12, da Roma, abitante in via Ponte Rosso 3, scolaro, ieri mattina, nei giardini di Piazza Santa Croce, inciampò e cadde malamente producendosi la frattura del collo.

All'ospedale di S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Associazione "Arte varia„

Lunedì 15 luglio in via Avignonesi, 78, si riuniranno gli artisti dell'Associazione denominata « Arte varia » alle ore 11.30 antimeridiane per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione per i lavori del Congresso nazionale; Revisione contratto-tipo; Previdenza; Varia.

I dottori in scienze sociali

In occasione del Congresso nazionale delle corporazioni intellettuali si è radunato all'Oratorio dei Filippini il primo Congresso nazionale dei dottori in Scienze Sociali e Politiche. Sono intervenuti numerosi congressisti d'ogni parte d'Italia, tra cui abbiamo notato il barone Alliota di Palermo, il dott. Cattaneo e i dott. Fiume e Tonelli di Brescia, il dott. Negri di Salerno e il dott. Sciolla Lagrange di Torino, il dott. Rossi di Firenze, il dott. Dini.

La riunione è stata presieduta dal comm. Cesare De Bernardis segretario nazionale del sindacato. La seduta si è iniziata con l'invio di un saluto di omaggio e di fede al Duce e agli on.li Rossoni e Turati e al gr. uff. Di Giacomo. Venne quindi aperta la discussione dei vari problemi posti all'ordine del giorno alla quale hanno partecipato con elevata discussione molti degli intervenuti, da essa è scaturito l'accordo perfetto sugli intenti e sulle finalità da raggiungere e venne per acclamazione approvato il seguente ordine del giorno:

«I Dottori in Scienze Sociali e Politiche riuniti in Congresso nella Sala Borromini affermano la necessità:

1. Che sia riconosciuto ad essi l'esercizio della professione di *Esperto Politico e Sociale* stabilendo tassativamente possano essere inscritti soltanto coloro che posseggono il relativo titolo accademico.

2. Che i titoli dottorali da essi posseduti siano considerati equipollenti a quelli richiesti dalle varie amministrazioni per i concorsi nei ruoli di prima categoria laddove tale diritto non sia già stato riconosciuto.

3. Che i titoli dottorali suddetti siano preferiti nella compilazione dei ruoli per la Magistratura del Lavoro.

Il comm. De Bernardis compiacendosi della elevatezza della discussione ha ringraziato gli intervenuti e d'accordo con le superiori gerarchie ha chiamato a costituire il direttorio nazionale i sigg. dott. Cattaneo Pietro vice segretario nazionale il comm. dott. Testa Virgilio, comm. Botarelli dott. Alberto, dott. cav. Pietrogrande Zeffiro, dott. Dini Arnaldo.

Sindacati auto noleggiatori e conducenti auto pubblici. — La segreteria dei sindacati noleggiatori da rimessa e auto taxi comunica che oggi 30 giugno scade il termine per applicare la tassa di bollo sulle licenze di primo grado per condurre automobili.

I conducenti che non ottemperassero a tale disposizione da domani 1. luglio, saranno passibili di contravvenzioni a termini di legge sulla tassa di bollo.

Inaugurazione di gagliardetti e di bandiere nazionali

alla Pineta Sacchetti ed a Monte Sacro

Alla Pineta Sacchetti

Due cerimonie fasciste, una più suggestiva dell'altra, si sono ieri compiute in due opposti punti situati alla periferia della città: alla Pineta Sacchetti, al di là della Madonna del Riposo, e a Monte Sacro, il nuovo quartiere sorto sulle sponde dell'Aniene. Cerimonie riuscitissime, sia per il concorso di fascisti e di pubblico di ogni casta sociale e sia per il ricordo lieto ch'esse lasceranno tra gli abitanti delle rispettive contrade.

Alla Pineta Sacchetti — ove la mattina tutti gli abitanti della zona avevano ascoltato una Messa al campo — sono convenute numerose squadre di fascisti, di avanguardisti, di balilla ed un pubblico enorme.

Tra le personalità abbiamo visto S. E. il Governatore senatore Cremonesi, il Rettore Mariotti, l'on. Pellizzari, il generale Vaccaro, il segretario federale dell'Urbe comm. Italo Foschi con l'ispettore di zona comm. Righini, i triumviri Nigni, Tanquilli e Corsi della sezione fascista di Madonna del Riposo, ecc.

Dopo un discorso pronunziato dal triumviro Pigni per ringraziare gli intervenuti, per dire il significato della festa e rinnovare i sensi di disciplina e di obbedienza del fascio locale verso le superiori autorità e principalmente verso il Duce, il cappellano Mattei — centurione della 112.a Legione Milizia V. S. N. — ha benedetto il gagliardetto donato alla sezione fascista. Ne è stata madrina la baronessa G. Caterina Scheyns di Carpegna la quale ha rotto con un'arma la rituale bottiglia di *champagne*.

Dopo il rito la musica ha suonato *Giovinezza* e poi l'on. Pellizzari, oratore ufficiale, ha pronunziato un poderoso e patriottico discorso.

Dopo aver fatto presente che il fascismo è una tappa contro tutte le false affermazioni degli avversari, ha fatto presente che tale partito ha veramente compiuto una rivoluzione senza erezione di patiboli perchè ha voluto dare un altro esempio di latin sangue gentile, compiendo la marcia trionfale contro le vecchie teorie e contro gli sbrondellati istituti. Infatti per opera del fascismo oggi l'Italia è rispettata e temuta dalle altre Nazioni.

Il discorso dell'on. Pellizzari è stato vivamente applaudito e con lui si sono congratulate tutte le autorità presenti.

Un balilla ed una piccola italiana hanno offerto un mazzo di fiori al senatore Cremonesi che li ha ringraziati ed accarezzati. E' stato, poi, servito un rinfresco nella terrazza del villino dell'avv. Pepe.

La festa ha poi continuato senza dar motivo al minimo incidente. Ottimo il servizio d'ordine disimpegnato da agenti, carabinieri e Milizia agli ordini del commissario Butti e del vice-Commissario Palmieri.

Accogliendo delle preghiere rivoltaci da numerosi cittadini, ci si consenta dire alle autorità del Governatorato che sarebbe opportuno, diremo anzi necessario, sollecitare il progetto per la luce elettrica nelle vie Pineta Sacchetti e Boccea.

* * *

La seconda cerimonia si è svolta a Monte Sacro, sul grande piazzale per la inaugurazione della bandiera ai RR. CC. offerta dal gruppo fascista; del gagliardetto del gruppo fascista offerto dal Sindacato camionisti; del gagliardetto del gruppo femminile; di tutte le bandiere delle Cooperative edilizie e di tutte le fiamme degli avanguardisti del III Ispettorato.

Sull'ampio piazzale una immensa folla di popolo, fascisti ed avanguardisti si era schierata a forma di quadrato nel cui centro ergevasi l'altare per la benedizione. Presente era anche un plotone di RR. CC. in alta tenuta, la musica del Genio, quella dei ferrovieri e degli avanguardisti.

Dal balcone centrale dell'edificio scolastico hanno parlato l'ispettore della III zona cavalier Laparelli; il centurione Rizzacava, dirigente il gruppo fascista; la signora Gambegliani, segretaria del locale gruppo femminile; il comm. Grassia per le cooperative.

Molto suggestiva è stata la benedizione di tutte le bandiere e gagliardetti, celebrata dal Parroco Padre Michele al suono di un inno religioso eseguito dalla musica dei ferrovieri.

Madrina è stata la signora Fanny Foschi, consorte del segretario federale dell'Urbe.

Dopo il suono della *Marcia Reale* e dell'*Inno Giovinezza*, il comm. Italo Foschi ha portato il saluto di tutti i fascisti di Roma e quello del Governatore senatore Cremonesi. Ha parlato della penetrazione compiuta dal fascismo in tutte le classi sociali.

Dopo aver rivolto il saluto ai RR. CC., arma dei prodi, ha rivolto il pensiero di devozione e di ammirazione a Benito Mussolini, terminando il suo dire salutando tutti i gagliardetti e le bandiere inaugurate e formulando gli auguri per le varie associazioni.

Il colonnello Boella, dei RR. CC., nel prendere in consegna la bandiera, ha ringraziato il gruppo fascista, le autorità, la madrina, gli oratori a nome anche del generale comandante l'Arma e del comandante la Legione.

Ottimo il servizio di P. S. disimpegnato da agenti e carabinieri agli ordini del Commissario Solimano.

Il Governatore decorato

di un'alta onorificenza polacca

Questa mattina, alle ore 10, il Governatore ha ricevuto in Campidoglio S. E. il Ministro della Polonia presso S. M. il Re d'Italia, signor Stanislao Kozicki, accompagnato dal Consigliere di Legazione sig. Giorgio Tomaszewski.

L'illustre rappresentante della Nazionale polacca si è compiaciuto di offrire al Governatore, in nome del suo Governo, una delle più alte onorificenze concesse dalla Polonia, la Gran Croce dell'Ordine «Polonia Restituita» e ciò in atto di deferente omaggio e di ammirazione per l'opera del sen. Cremonesi.

S. E. il Ministro nel consegnare al Governatore le insegne onorifiche, ha pronunziato un discorso nel quale dopo alcune parole di saluto ha detto:

«Il Governo polacco con l'onorificenza che oggi Le rimette intende rendere omaggio al Custode dei ricordi e dei monumenti che testimoniano della grandezza dell'Urbe. Infatti se la Polonia si è risollevata da una secolare schiavitù è perchè essa possedeva una civiltà elaboratasi nello sforzo continuo di un millennio di esistenza statale ed una cultura che da Roma aveva attinta le sue basi.

«Roma è sempre il faro a cui la civiltà polacca si ispira ed è perciò che, signor Governatore, nel rimetterle le insegne della «Polonia Restituita» io Le rivolgo il mio saluto e il mio fervido augurio perchè ottenga sempre maggiori successi l'amorevole opera Sua per questa grande città culla e centro della civiltà latina, Capitale del Regno d'Italia».

Il Governatore, a sua volta, grato per l'alto, deferente omaggio reso ancor più significativo perchè reso di persona dall'illustre rappresentante della Polonia, ha ringraziato S. E. il Ministro Kozicki con le seguenti parole:

«Sono profondamente grato dell'onore conferitomi con la consegna dell'alta onorificenza che Vi siete compiaciuto di offrirmi in nome del Governo di Polonia.

«Io reputo che l'ambita distinzione costituisca un atto di omaggio alla grande Città che ho l'onore di rappresentare, dove vibra ancora il ricordo gradito della visita degli illustri Rappresentanti di Varsavia e sono sicuro che i rapporti di cordialità che legano le due Città Capitali si rinsalderanno sempre più nella memoria delle luminose tradizioni di civiltà e di comunione spirituale che affratellano i due popoli.

«Con questi sentimenti porgo a Voi, illustre signor Ministro, il mio saluto cordiale e l'espressione del mio animo profondamente grato pregandovi di volervene rendere autorevole interprete verso il Presidente della Repubblica e verso il Governo della Polonia, ai quali invio, in nome di Roma, il mio deferente omaggio».

Terminati gli scambi di cortesia il Governatore ha accompagnato gli ospiti a visitare le varie sale del Palazzo Senatorio intrattenendosi con loro in cordiale colloquio.

Il comm. Gleich offre al Governatore una magnifica leonessa

Il comm. Giulio Gleich, proprietario del grande circo equestre che, nella scorsa primavera, si è prodotto con tanto successo nella nostra città, si è compiaciuto di far dono al Governatore, sen. Cremonesi, di una giovane leonessa alla quale, per essere nata nella nostra città, è stato attribuito il nome di «Roma».

Il senatore Cremonesi, che ha molto gradito l'omaggio gentile, ha voluto, a sua volta, far dono della leonessa al nostro Giardino Zoologico che, in tal modo, si è arricchito di un altro magnifico esemplare.

Le solenni esequie

del Conte Agostino Caterini

Stamane, alle ore 10, hanno avuto luogo i solenni funerali del Conte Agostino Caterini, Cameriere Segreto di Spada e Cappa di S. S.

La morte del Conte Caterini ha lasciato un profondo rimpianto non solo nei figli che lo amavano teneramente, ma anche nei numerosi amici che apprezzavano le sue nobili qualità.

La sua vita fu tutto uno specchio di integrità di carattere e rigidezza di principii, alimentata da una fede vivissima e dal sentimento profondo del proprio dovere verso Dio, la famiglia e la società.

Il corteo funebre si è formato stamane dinanzi all'abitazione dell'Estinto in via Ulpiano. Precedeva il clero salmodiante e seguivano la bara i figli conti Stanislao e Camillo Caterini, oltre ai numerosi amici di famiglia tra cui si notavano varie personalità dell'aristocrazia romana e del mondo diplomatico.

La Messa di requiem è stata celebrata nella Chiesa del S. Cuore ai Prati. L'altare maggiore era parato a lutto. La bara era stata deposta nel centro della navata centrale more nobilium. Durante la messa è stata eseguita scelta musica.

La salma è stata poi trasportata al Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il barbaro omicidio al Gianicolo in Corte d'Assise

E' continuato oggi in Corte di Assise Ordinaria il processo contro Cesare Baffoni che, come narrammo giorni indietro, uccise l'anno scorso, e precisamente il 16 giugno, sulle alture del Gianicolo il sarto Cesare Vasselli.

Il fatto non mancò di interessare grandemente la cronaca perchè il Baffoni uccise il Vasselli a colpi di vanga e si scagionò dicendo che, mentre dormiva, si era sentito mettere le mani nelle tasche e, destatosi di soprassalto non aveva avuto la coscienza di quello che faceva.

Dopo le brevi testimonianze ha parlato l'avvocato di P. C. Addessi e poi il Proc. Gen. Cristina. Stasera, dopo le arringhe degli avvocati difensori Sermoni ed Italia si avrà probabilmente il verdetto.

L'assoluzione di un negoziante

Innanzi alla IX Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Natali, è comparso il sig. Giuseppe Ventulli fu Bartolomeo da Roma, per rispondere dei reati di falso continuato in atto privato e di appropriazione indebita qualificata continuata in danno del suo socio d'azienda sig. Romolo Mecenate, proprietario del noto negozio di calzoleria in via Nazionale 202.

Stando alla denunzia di quest'ultimo, il signor Ventulli, quale socio cassiere di detto negozio, dai primi dell'anno 1923 al 12 dicembre 1923, epoca in cui fu sciolta la società, falsificando i dati contabili degli incassi giornalieri di tale Ditta, si sarebbe appropriato di circa ottantamila lire con danno dell'altro socio, sig. Mecenate, di circa quarantamila lire.

Ma in esito alle risultanze del dibattimento, dopo una brillante discussione del difensore avv. Antonio Dettori, il Tribunale non è rimasto affatto persuaso della responsabilità dello imputato e lo ha senz'altro prosciolto dalle gravi accuse che il suo socio gli aveva fatto. P. M. cav. Mennella, parte civile avv. Giovanni Rogard.

IL PROCESSO ZANIBONI

L'attività criminosa

del generale Capello

La requisitoria del P. M. nel processo per l'attentato del 4 novembre si trattiene anche, dopo i rilievi di fatto che ieri accennammo, a lumeggiare la complicità del gen. Capello.

«A dimostrare l'accordo criminoso, preventivamente concertato fra i due (Zaniboni e Capello), basterebbe quanto avvenne nei primi giorni di novembre, nei quali il contegno del Capello, le parole da lui pronunciate durante i brevi incontri col Quaglia, la consegna del danaro furono di una eloquenza indiscutibile. Ma che il delittuoso piano fosse da tempo conosciuto ed appoggiato da Capello è sicuramente provato anche dalle dichiarazioni del Quaglia che messo a confronto col detto imputato, dichiarò in modo esplicito come il medesimo sapesse quello che lo Zaniboni voleva fare, soggiungendo altresì che quest'ultimo gli si era mostrato soddisfatto del colloquio avuto col Capello in Roma il 20 ottobre quando si trattò l'argomento relativo alla somministrazione dei fondi.

Di fronte alla schiacciante gravità di siffatte risultanze, è quindi vana ed inattendibile la difesa con cui il Capello ha tentato schermirsi, allegando di ignorare il progetto di cui si andava preparando la iniqua esecuzione.

L'antifascismo della Massoneria

E che il Capello, la cui personalità, sembra si inquadrasse in quella «dittatura militare» che nel progetto dei cospiratori avrebbe dovuto seguire (secondo le apparenze in via transitoria) al rovesciamento del Governo attuale, fosse strettamente associato alle criminose macchinazioni dello Zaniboni; trova ulteriore conferma anche nelle testimonianze di varie persone che per ragione del loro alto ufficio potevano seguire e vigilare il movimento degli oppositori e raccogliere informazioni sulla loro attività.

Dalle quali testimonianze emerge altresì come l'attività del Capello si mostrasse, sotto un certo aspetto, ricollegata alle direttive antifasciste, della Massoneria giustinianea, di cui questi era uno dei maggiori dignitari, e d'altro lato (secondo taluni anzi in modo esclusivo) apparisse determinata da personale, tuttochè ingiustificato, risentimento contro il Presidente del Consiglio, per non essere stati accolti dal Governo i reclami di indole militare avanzati dal predetto generale in rapporto alla sua posizione nei quadri dell'Esercito.

GLI SPETTACOLI

Le novità al Manzoni

Ricordiamo che stasera, al Manzoni, Gastone Monaldi rappresenterà per la prima volta la nuova commedia di Mario Federici: *Filantropo d'eccezione*.

La serata in onore di Alda Borelli

Questa sera, al Quirino, con *La moglie ideale* di Marco Praga, avrà luogo lo spettacolo in onore di Alda Borelli. La stima che circonda l'eletta attrice fa prevedere un teatro affollato.

AL VALLE — Stasera ultima recita della compagnia Baghetti con una replica del fortunato *Lupo mannaro*.

Lunedì prossimo, con *Don Gesualdo e la ballerina*, di Santi Savarino, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di Angelo Musco.

ALL'ADRIANO — Stasera, con un programma divertente e attraentissimo, il brillante ed applaudito illusionista Wetryk darà lo spettacolo in suo onore. Si prevede un teatro gremito.

AL MORGANA — Questa sera, con la *Butterfly*, protagonista la signorina Dell'Immagine, si darà l'ultima rappresentazione della stagione lirica. Lo spettacolo è in onore del valoroso maestro G. Patti.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Napule ca se ne va

all'Arena del "Moderno"

Miglior successo anzi successone non poteva riportare questo lavoro di puro ambiente napolitano ricco di tutti quei magici effetti dati dal paesaggio, dalla musica, dalle passioni violente della calda ed appassionata natura partenopea. Tutta la nostalgia e tutta la brioso vivacità di quelle anime tormentate di vivere secondo l'impulso dei loro sentimenti vibranti tutte le bellezze della loro terra e del loro mare divino vivono in questa film.

Il pubblico si è veramente divertito ed ha affollato la bella e spaziosa Arena dalla prima all'ultima visione. Ne avremo per molte sere.

Spettacoli del 30 giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MERCOLEDI' 30 — Ore 21 La nuova commedia di Krommelink:
Trippa d'oro
(traduzione di Gian Maria Cominetti)

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MERCOLEDI' 30 — Ore 21 Spettacolo in onore della prima attrice Alda Borelli con la commedia di Marco Praga:
La moglie ideale

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
MERCOLEDI 30. — Ore 21.30: Gli straordinari esperimenti del
Prof. Cesare Gabbrielli
Serata d'addio.

ADRIANO — Ore 21. L'illusionista Wetryk.
ODESCALCHI — Compagnia di burattini — Ore 17.30: *Il paese della cuccagna*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi. — Ore 21: *Filantropo d'eccezione*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma del giorno 1. luglio 1926

17-17.40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17.40-19: Jazz band dall'Albergo di Russia.

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 21.10: appr. Grande serata di musica spagnola. Orchestra della U.R.I., diretta dal M. Riccardo Santarelli. 1) Arbos: a) Bolero; b) Habanera, orchestra — 2) Granados: La Maja e l'usignolo (dalla suite «Goyescas»;) Albeniz: Castilla-Seguidillas, pianista Gennaro Sannino — 4) Las Habas verdes, canzone popolare di Salamanca; 5) Polo: Serenata popolare (trascriz. di J. Puig y Alsubida), mezzo soprano Bianca Bianchi — 6) Sarasate: Zortzico; 7) Granados: Danza spagnola, violinista prof. Pasquale Sannino — 8) De Falla: a) Nana (Berceuse); b) El pano moruno, soprano Enza Messina — 9) Albeniz: a) Granata; b) Tango, orchestra — 10) La Jubara, canzone popolare avanese (trascritta da P. Lacome); 11) Pedrell: I Pirenei, orientale, mezzo soprano Bianca Bianchi — 12) Sarasate: a) Danza n. 5, b) Zapateado, violinista Pasquale Sannino — 13) Pedrell: I Pirenei, canzone della stella, soprano Enza Messina — 14) Seguidillas machegas (trascriz. di J. Puig y Alsubida), soprano Enza Messina — 15) Jota de la estudiantina, canzone a due voci, soprano Enza Messina, mezzo soprano Bianca Bianchi — 16) Sarasate: Romanza andalusa; 17) Arbos: Seguidillas gitanas orchestra — 22: Segnale orario — 22.25: Ultime notizie.

Bonaglia, neo campione nazionale

Bonaglia e Palmucci

Il titolo italiano dei medio-massimi detenuto da Palmucci è passato nelle mani di Bonaglia. Il match ebbe luogo ieri allo Stadio alla presenza di una folla grandiosa fra la quale si notava il campione d'Italia dei pesi massimi Erminio Spalla con la sua gentile signora.

Bonaglia ha potuto strappare la vittoria per il suo coraggio e specialmente per la sua resistenza ai colpi duri. Palmucci, non ha saputo approfittare della tattica d'attesa che il suo avversario ha adottato nei primi «rounds», ed infine è andato calando. Forse però, trattandosi di un match di campionato, un verdetto di parità avrebbe rispecchiato maggiormente la fisonomia del combattimento.

Barbaresi, opposto ad un avversario nettamente inferiore, non ha dovuto faticare molto per vincere ai punti nonostante una fiera difesa di Sébilo.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Pesi leggeri: De Horatiis di Roma (kg. 60.7) batte Otello di Roma (kg. 60,4) ai punti in 6 rounds. Arbitro Sermoneta.

Pesi bantam: Angelini II di Roma (kg. 53.7) batte Caggiula di Milano (kg. 53,4) ai punti in 10 rounds. Arbitro Passamonti.

Michele Bonaglia di Torino (kg. 77.4) batte Rinaldo Palmucci di Roma (kg. 75,4) ai punti in 15 rounds (valevole per il titolo di campione d'Italia pesi medio-massimi). Arbitro Czerny.

Mariano Barbaresi (kg. 82) batte Sébilo di Parigi (kg. 84) ai punti in 12 ronds. Arbitro Czerny.

La "notturna" allo Stadio

Si nota già una viva attesa per la riunione che avrà il suo svolgimento sabato 3 luglio.

Gli attivi organizzatori hanno posto tutte le migliori attenzioni per comporre un attraente programma degno della Capitale e si sono assicurati l'intervento dei più celebrati campioni della strada.

Il «campionissimo», il trionfatore del recente Giro di Romagna, Binda, il pronosticato successore di Girardengo, il velocissimo Linari, la rivelazione Brescioni, che tanta parte ha avuto nel Giro d'Italia, l'ex campione italiano dei dilettanti Ermanno Vallazza, il vincitore del Giro d'Italia Brunero, i fidi compagni di Girardengo, Bestetti e Negrini.

I dirigenti della Forza Coraggio Macao allo scopo di rendere più interessante la riunione, hanno chiamato Belloni, or ora tornato dalla Germania ove ha mietuto non pochi allori e l'ex campione italiano degli juniores, ora indipendente, Zanaga Adriano.

Tessere le lodi di Belloni e di Zanaga è cosa superflua. Gli appassionati che seguono con vivo interesse le competizioni ciclistiche, sia su strada che su pista, conoscono perfettamente il valore dei nostri due campioni.

Passisti eccezionali, veloci negli arrivi, imprimono alle gare un'andatura sostenuta e tentano sempre di fiaccare gli avversari.

Il programma non è ancora definitivamente fissato. Ci risulta però che il «clou» sarà «l'individuale dell'ora».

La gara di spada all'Accademia d'armi

La gara di Spada da combattimento indetta da Agesilao Greco ha attirato nei saloni di Via in Lucina una folla di amatori, di spiccate personalità politiche, dell'esercito e dell'armata, e uno stuolo di elette ed eleganti dame.

La gara si svolse con un seguito di brillantissimi e vivaci assalti nei quali i valorosi dilettanti difesero con tenacia e bravura il loro proprio colore.

La Giuria composta da Carlo Pessina, Aslano Puoti e Eidoli proclamò infine vincitori i seguenti signori:

1. Capitano Chiavari al quale venne aggiudicata la Coppa di S. E. Federzoni;
2. Capitano Silvestri, medaglia d'oro di Agesilao Greco;
3. Avvocato Resse, grande medaglia d'argento di S. E. il Governatore;
4. Ex-aequo: Capitano Pasta e sig. Gigli, medaglie di argento di Agesilao Greco;
5. Sig. De Bonis, medaglia di argento di S. E. Fedele.

Fungeva da Segretario della Giuria il maestro Ciocia dell'Accademia.

Faceva gli onori di casa Agesilao Greco.

I CAMPIONATI EUROPEI

Bertinetti vittorioso nella spada

BUDAPEST, 30.

Il torneo di spada disputatosi ieri si è chiuso con una bellissima affermazione degli schermitori italiani.

Su 30 schermitori 8 si sono classificati per la finale e tra questi 5 italiani, 2 ungheresi e un czecoslovacco.

Si è classificato primo il magg. Marcello Bertinetti che ha vinto tutti gli incontri di mostrando ancora una volta di essere una delle più forti lame europee.

2. Carlo Anselmi con 5 vittorie; 3. il cap. Marica con 4 vittorie; 4. Tillo czecoslovacco, 5. Marzi con 3 vittorie; 6. Bogen ungherese; 7. Sarrocchi con due vittorie; 8. Hapda ungherese.

Il campionato di sciabola a Gombos

Per il girone finale di sciabola si sono classificati gli italiani Bini, Bertinetti, Rosichelli, De Vecchi, Moricca; l'olandese Van Brandeller, e gli ungheresi Rady, Petschauer, Toth, Garay, Glikais e Gombos.

Il campionato è stato vinto da quest'ultimo tra la generale sorpresa, trattandosi di un *outsider*.

Le corse a Villa Glori

Domani avrà luogo all'Ippodromo di Villa Glori la 14.a giornata di corse al trotto per la quale diamo le nostre selezioni:

Premio Marene: VADO, *Pisanello, Numa*.
Premio Mandela: MICHELANGELA, *Scampolo, Aleià D.*
Premio Manziana: SCUD. GARGIULO, *Native Volo, Lucullus*.
Premio Marcellina: MILIZIA, *Justice, Trieste*.
Premio Massa: NATIVE VOLO, *Scisolo, Glauco*.
Premio Marino: PARASET, *Eber, Cuor d'oro*.
Premio Eventuale: AMEGLIO, *Michelangelo, Roko*.

Bacigalupo vince la Coppa Cantù

MILANO, 30. — La «Rari Nantes» di Milano, una delle più antiche e delle più gloriose società natatorie, ha fatto svolgere ieri per l'ottava volta sul Naviglio la classica gara per la coppa Cantù.

E' arrivato primo Bacigalupo della S. S. Nafta di Genova, e secondo Candela della Società Romana di Nuoto.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Nè abolizione nè diminuzione del dazio sul grano

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

« In molti ambienti agricoli e commerciali sono state, in questi giorni, nuovamente diffuse voci di prossime diminuzioni, o perfino di abolizione, del dazio sul grano.

A tagliar corto a tali dicerie, spesso tendenziose od aventi scopi di speculazione, si conferma ancora una volta che il dazio sul grano, ripristinato dal Governo nel luglio 1925 ai fini della « Battaglia del Grano » viene mantenuto nella sua attuale misura.

Trattato turco-argentino stipulato a Roma

Ieri a mezzogiorno è stato firmato un trattato di amicizia fra le repubbliche Argentina e Turchia, stipulato in base alle istruzioni ricevute dai rispettivi Governi, dall'ambasciatore di Turchia a Roma Suad bey e dal ministro plenipotenziario dell'Argentina dottor Perez.

L'atto ebbe luogo nel palazzo dell'Ambasciata di Turchia.

Si trovavano presenti all'atto il consigliere dell'Ambasciata turca Rechid bey ed il primo segretario della Legazione dell'Argentina sig. Rolandone. Seguì poi un brillante pranzo ufficiale, alla cui fine si brindò alla prosperità dei due paesi ed alla felicità dei loro Presidenti e Governi.

Detto trattato è l'inizio dei cordiali rapporti fra i due paesi e permetterà di stabilire rappresentanze diplomatiche e consolari reciprocamente conformemente ai principii del diritto delle genti.

La Grecia e i funerali della Regina Olga
Il Principe Giorgio ed il Ministro Rufos

Dopo il comunicato apparso sui giornali sulla non partecipazione del governo greco ai funerali della Regina Olga e le comunicazioni pubblicate nei giornali greci sullo stesso argomento, il principe Giorgio di Grecia, ritornato ieri da Firenze ha inviato, al Ministro degli Affari Esteri di Grecia ad Atene sig. Rufos, il seguente telegramma:

« Ministro Affari Esteri - Atene.

Vostre dichiarazioni sui giornali 24 giugno contrastano radicalmente col contenuto della risposta scritta che la Famiglia Reale aveva rimesso nelle mani del ministro greco a Roma sulle proposte del vostro governo.
f.to: Principe Giorgio ».

La risposta di cui parla questo telegramma che il principe Giorgio aveva rimessa al ministro sig. Mauroudis era così concepita:

« La Famiglia Reale accetta la deposizione di una corona, con la condizione che sul nastro sia scritto che questa proviene *da parte della Grecia e del Popolo Greco*, che la compianta Regina Olga, durante 50 anni aveva amato ed a favore del quale aveva speso tutte le sue forze. Inchinandosi però solamente davanti alla Morte, la Famiglia Reale consente che la deposizione sia fatta dal rappresentante di una situazione che, senza rappresentare la libera volontà del popolo greco, aveva privato financo della stessa cittadinanza tutta la Famiglia Reale di Grecia ».

La protesta dei "cecchini,,

Il « *Tevere* » pubblica il testo di un appello indirizzato dai caporioni del *Partito Italiano dei Lavoratori* (ex Socialista Unitario) alla seconda Internazionale di Amsterdam, che vale come documento della illimitata viltà e della cieca furia antitaliana e antifascista dei complici di Zaniboni.

Ne diamo un riassunto.

L'appello s'inizia con un lacrimoso ringraziamento ai « cari compagni » di Amsterdam per non sappiamo quale loro iniziativa diretta ad « onorare durevolmente la memoria del nostro grande martire Giacomo Matteotti », e per le espressioni di « solidarietà socialista » rivolte ai derelitti compari italiani.

Vengono poi le usuali ingiuriose geremiadi contro il regime fascista. « Esso è il regime della borghesia plutocratica che avendo violentemente sottratto alla classe lavoratrice tutti i mezzi civili per combattere la lotta di classe, chiama furbescamente « collaborazione » la totale sopraffazione e l'illimitato sfruttamento che esso esercita sopra la massa lavoratrice.

« Questo regime continua implacabilmente l'azione sua di espropriazione dei diritti civili e politici degli avversari. Distrutta la libertà di associazione con le leggi e con i regolamenti e quella di riunione con i provvedimenti di polizia e con la licenza lasciata ai partigiani di sferrarsi contro gli oppositori, abolita le autonomie amministrative dei comuni, delle provincie, delle Opere pie e inviati funzionari governativi ad amministrarli col nome di podestà, governatori, commissari, ecc....

« Ma l'ordigno più terribile è l'ordinamento corporativo. Non fa bisogno di ricordare che lo sciopero vi è proibito e punito con anni ed anni di reclusione. I conflitti del lavoro sono deferiti ad una magistratura del lavoro, di emanazione governativa....

« La Confederazione generale del lavoro vive come una società di fatto, ridotta ad un funzionamento teorico di propaganda e di educazione operaia.

« Ebbene, in tante tenebre, noi socialisti, non disperiamo. Il regime mostra le sue crepe che nascono dall'eccesso della compressione di quella libertà, senza di cui allo stesso regime capitalistico viene a mancare il respiro. Il favore cesareo per quanto sia copioso di doni agli imprenditori non basterà, ove la crisi economica, come sembra, si dovesse aggravare, a sostituire l'iniziativa e l'autonomia del capitale, anch'esso preso nelle pastoie corporativiste. Molti borghesi cominciano a intendere che anche se la loro gabbia è d'oro, è sempre una gabbia, custodita da un partito unico, violento, autoritario, capace quando lo voglia di agire sulle grosse casseforti dei capitalisti nello stesso modo che ha agito su quelle sudate delle cooperative operaie.... Il regime è fuori e contro la realtà naturale e storica ».

La lunga chiacchierata finisce come tutte le chiacchierate dell'antifascismo: con la riconferma della fede della (« arroventata dal dolore ») nella riscossa immancabile, con il richiamo alla fatalità dello sbocco del solito « fiume dell'evoluzione umana » contro tutti i tentativi fascisti per « deviarne le acque », e con la promessa di « mantenere il proletariato italiano, come d'inverno la buona terra sotto la neve, intatto e pronto per tutte le seminagioni e le fruttificazioni socialiste ».

Ridicole smanie e stolte menzogne, come è facile vedere; ma smanie e menzogne che attestano ancora una volta la bestiale soggezione di certa gente allo straniero, che è quanto dire la loro volontà traditrice.

Ma più della viltà, più della fellonia di costoro, muove sdegno e schifo la loro pretesa di libera azione politica, quando è ormai provato, alla stregua d'inoppugnabili documenti, che codesta azione si risolverebbe, per il socialismo italiano d'ogni tinta, nel diritto di tramare contro la vita della Nazione e del suo Duce.

Vittoria amministrativa fascista

BENEVENTO, 30. — L'altro ieri si svolsero le elezioni per il Consiglio comunale a Montesarchio. Su 2350 elettori, votarono 1885; circa l'80 per cento.

La lista fascista ottenne maggioranza e minoranza.

Il processo di Aquila
La sentenza a stasera

AQUILA, 30. — Questa mattina, nel processo pei fatti di Ancona, che terminerà stasera, forse ad ora tarda, ha pronunziato la sua arringa l'avv. Giardini, del foro anconetano. L'oratore ha iniziato, come gli altri, la sua arringa con la descrizione dell'ambiente ricordando i disagi del dopo-guerra e l'ignavia dei governanti di quell'epoca, ed elevando un inno all'opera dell'attuale Governo nazionale, che, per combattere la crisi economica di quella città, le ha elargiti molti milioni, risollevando così le condizioni di quel porto e di quei lavoratori.

Soffermandosi sul decreto d'amnistia voluto dalla clemenza del Re e del nuovo regime, l'avv. Giardini ha sostenuto che con quel decreto dovevano essere assolti tutti gli accusati di delitti politici. Ha sostenuto la tesi del vizio parziale di mente, e, parlando del verdetto negativo dei giurati di Ancona, ha sostenuto come non possa non riconoscersi il suo valore come caso giudicato. Ha combattuto la tesi di complicità di coloro, fra gli accusati, che eventualmente parteciparono ai luttuosi fatti.

L'oratore è quindi passato alla disamina minuta delle prove testimoniali.

Tre operai affogati in una fogna

TARANTO, 30. — In via Anfiteatro, e precisamente nei pressi della chiesa di S. Francesco da Paola, sono in corso da un certo tempo importanti lavori per la sistemazione di quel tratto di fognatura.

Vengono impiegati in tali lavori diversi operai che per l'urgenza dell'opera da compiere si trattengono sul luogo fino a tarda ora. Ieri sera appunto la squadra in azione era composta di tali Pietro Festa, Emanuele Vincenzo e Meluzzi Nicola tutti muratori.

All'improvviso, per cause non ancora accertate, in un tubo della fognatura si apriva una larga falla, ed una impetuosa corrente di materia putrida investì in pieno il Festa e l'Emanuele abbattendoli e travolgendoli. Alle grida disperate degli infelici compagni, il Meluzzi, che trovavasi poco discosto, si slanciò coraggiosamente in loro aiuto; ma travolto a sua volta egli pure, affondava nella melma e, vedendosi perduto, invocò il soccorso del proprio figliuolo diciannovenne chiamandolo per nome.

Accorso prontamente sul luogo, il giovane intuì subito quanto accadeva, e senza perdere tempo, noncurante del grave pericolo a cui si esponeva, si gettava nell'orrendo pantano facendo sforzi sovrumani per trarne il padre. Sfortunatamente però la lotta impari non ottenne resultato alcuno, che ben presto l'infelice, stremato di forze, dovette abbandonarsi al crudele destino.

Sparsasi in un baleno la ferale notizia, si portarono prontamente sul posto i marinai dell'Arsenale, i pompieri, i carabinieri e molta folla. Iniziatasi senza ritardo l'opera di salvataggio, a cui parteciparono fra gli altri volenterosi i due capi-squadra della milizia Talamo Ersilio e Omini Enrico, dopo molta fatica i quattro operai poterono essere estratti. Ma purtroppo tre di essi, e cioè i due Melluzzi e l'Emanuele, erano già cadaveri. Il Festa invece presenta soltanto ferite varie, ma non eccessivamente gravi.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità di una così orribile disgrazia che getta nel lutto tre famiglie.

Particolare degno di nota è che l'unico superstite delle quattro vittime era il più anziano tra i compagni di sventura.

Cordiali accoglienze finlandesi
alla Missione militare della M. V. S. N.

HELSINGFORS, Giugno.

Dal giorno 11 trovansi in Finlandia gli ufficiali della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, generale Alessandro Traditi, colonnello Alberto Borgia, console comandante la *Francesco Ferrucci*, tenente colonnello Carlo Carini, console capo di Stato Maggiore della II Zona, e capitano Camillo Canali, centurione della Milizia e console della Finlandia a Milano.

Essi costituiscono la Missione speciale della M. V. S. N. inviata a visitare la Milizia di sicurezza finlandese (*Skyddskorer*). Allo sbarco sono stati ricevuti con grande solennità dalle R. Autorità diplomatiche e consolari, dal Fascio italiano di Helsingfors, dai colonnelli Malmberg e Zilliacus dello Stato Maggiore degli *Skyddskor*, dal generale Kieckäs e dal colonnello Taucher in rappresentanza dell'esercito regolare finlandese, mentre una compagnia degli *Skyddskor*, spiegata sul molo con bandiera e musica, rendeva gli onori. Un folto gruppo di pubblico presenziava quest'incontro storico tra le « Guardia Bianca » e la « Guardia Nera ».

Durante il soggiorno della Missione militare in questa capitale, sono stati offerti in suo onore un pranzo di ventitrè coperti e una serata musicale da parte del R. Ministro marchese Paternò di Manchi; un ballo in casa del colonnello Malmberg e un pranzo presso il tenente colonnello Zilliacus dove i nostri ufficiali hanno avuto la gradita sorpresa di poter conversare nella nostra lingua con quasi tutti i commensali. Inoltre il Ministro della difesa, prof. Hjelman, ha offerto una colazione durante la quale ha tenuto un simpatico discorso di saluto. Particolarmente grata agli ufficiali della Missione è riuscita la colazione all'Hôtel Hämp, alla quale sono stati invitati dal Fascio di Combattimento di Helsingfors. E' stata una festa di intima completa italianità. Il Ministro marchese Paternò ha pronunciato un discorso nel quale ha voluto citare all'ordine del giorno le istituzioni che son sorte durante il periodo della sua amministrazione; e cioè, l'Istituto Italo-Finlandese per la divulgazione della cultura e letteratura italiana, dovuto all'iniziativa del Vice Console Andrea Ferretti che ne è animatore solerte come segretario e docente, e il Fascio di Helsingfors, da un lato, il trattato di commercio e la Società Anonima Italo-Finlandese, alla cui direzione è il Console generale Hjelt, dall'altro. Il generale Traditi, capo della Missione, s'è detto veramente lieto di trovarsi in questo nordico paese tra così affabili e devoti connazionali di cui apprezza tutta la tenace opera patriottica e il fervido lavoro.

Dichiarazioni di Rufos
sulla politica estera della Grecia

VIENNA, 30.

La politica estera della Grecia, specialmente per quanto riguarda le relazioni con la Jugoslavia, viene illustrata in una intervista concessa dal Ministro Rufos.

Il Ministro ha confermato che il Governo di Belgrado si è dichiarato pronto in questi ultimi giorni a concludere con la Grecia un patto di sicurezza e garanzia simile a quello franco-tedesco per il Reno e destinato ad impedire per il futuro qualsiasi possibilità di attacchi militari da ambo le parti, ed ha espresso la convinzione che questo sia il primo punto di una serie di accordi che tanto la Jugoslavia quanto la Grecia potranno concludere coi paesi vicini.

Il Governo di Atene è lieto del mutamento avvenuto nella politica estera di Belgrado il cui Governo aveva sempre rifiutato negli ultimi due anni di aderire ad un patto balcanico basato sullo statu quo territoriale.

Rufos ha quindi accennato alle buone relazioni esistenti con l'Italia. « La mia ultima visita a Roma, ha detto il Ministro, ha contribuito ad eliminare i malintesi del passato e a preparare più strette relazioni di buon vicinato per l'avvenire.

L'atmosfera di fiducia necessaria a questo scopo è stata già creata ».

Quanto alla Turchia Rufos è convinto che il governo di Angora sia animato da spirito di conciliazione e che le questioni relative alla esecuzione dei trattati potranno trovare soddisfacente soluzione.

La presentazione del ministero Briand
alla Camera francese

PARIGI, 30.

Ieri il Ministro francese si è presentato alla Camera affollatissima. Briand ha letto le dichiarazioni ministeriali nelle quali è detto che la felice risoluzione delle operazioni militari in Siria e nel Marocco permetterà di non richiedere nuovi sacrifici al contribuente. Sarà invece rinnovato il sistema fiscale.

Circa la sistemazione della valuta il Governo si varrà dell'aiuto della Banca di emissione e di prestiti internazionali.

La politica estera rimarrà immutata, mentre per quel che riguarda la politica interna il Governo domanderà l'introduzione del voto a scrutinio distrettuale. Le dichiarazioni sono state accolte da applausi.

Briand chiede quindi di rinviare a martedì le interpellanze sulla politica generale e sulla politica finanziaria, poichè nel frattempo saranno conosciute le conclusioni degli Esperti e i progetti finanziari del Governo.

I comunisti si oppongono domandando la discussione immediata. I socialisti dichiarano di accettare il rinvio premettendo di opporsi agli accordi di Washington.

Tardieu domanda al Governo di dichiarare che fino a martedì non saranno iniziati i negoziati per la conclusione del prestito estero.

Briand replica vivacemente domandando a Tardieu che cosa farebbe egli se, essendo Presidente del Consiglio, gli fosse formulata una simile domanda poco conforme alla sua dignità. Tardieu replica affermando che la risposta è insufficiente e prega il Primo Ministro di volergli rispondere. Briand dichiara che la Camera sarà messa in grado martedì di pronunziarsi con coscienza di causa e in tutta libertà. Il Governo non la porrà dinanzi a un fatto compiuto.

Con 292 voti contro 130 la Camera approva il rinvio della discussione delle interpellanze a martedì.

La stampa rileva unanime che il duello Tardieu-Briand fa prevedere una burrascosa discussione sulle dichiarazioni ministeriali.

Ingiurie comuniste contro il Re di Spagna

Durante la discussione il deputato comunista Berthon insorge contro il Re di Spagna in termini volgari e violenti: la Camera insorge invocando l'applicazione della censura ma Herriot si limita a scampanellare. Caillaux si leva e in mezzo al tumulto dice: « Mi sia permesso di ricordare alla Camera a nome del Governo che è assai poco conforme alle tradizioni francesi di pronunziare qua dentro parole ingiuriose contro un sovrano proprio nel momento in cui egli è ospite della Francia ».

Ma il deputato comunista insiste, la Camera si ribella tumultuando ed Herriot toglie la seduta.

Alla ripresa Berthou è ancora alla tribuna che non vuole abbandonare se non dopo aver espresse tutte le parole ingiuriose contro il re di Spagna che proprio in quel momento partecipava ad un pranzo ufficiale offerto dal Presidente della Repubblica.

Il valore dei colloqui Moreau-Strong-Montagu

PARIGI, 29.

Il *Matin*, a proposito dei colloqui tra Moreau, Governatore della Banca di Francia, Montagu Normand, Direttore della Banca d'Inghilterra e Benjamin Strong, Direttore della « Federal Reserve Bank » degli Stati Uniti, fa osservare che non vi sono stati in verità degli incontri tra Moreau ed i due finanzieri stranieri, perchè questi si trovano al Capo di Antibo, ma che invece vi è stata una presa di contatto per corrispondenza nella quale sarebbe stata intravista la possibilità di trovarsi insieme.

Per solo dovere di cortesia, dice il *Matin*, Moreau ha partecipato la sua nomina a Montagu Normand e a Beniamin Strong ed ha fatto sapere loro nello stesso tempo che egli sarebbe stato felice allorquando sarebbero ripassati da Parigi, di abboccarsi con essi.

Il *Matin* aggiunge: « Al Ministero delle Finanze si dichiara in proposito che le conversazioni che potranno allora aver luogo non rivestiranno in alcun caso il carattere di negoziato e non saranno neppure considerati come una possibile esca di negoziati in vista di un prestito all'estero ».

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani, in viaggio nel giorno 1 luglio 1926:

«Ammiraglio Bettolo» S. Vincente de Cabo Verde — «Atlanta» Rio de Janeiro — «Asia» Bombay Radio — «Belvedere» S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» Terceira Radio — «Conte Rosso» Chatham Massachusetts — «Conte Verde» S. Vincente de Cabo Verde — «Esperia» Alessandria Radio, Fiume — «Giulio Cesare» Cerrito — «Giuseppe Verdi» Terceira Radio — «Martha Washington» Monsanto — «Principessa Giovanna» Fernando de Noronha — «Principessa Mafalda» Rio de Janeiro — «Re Vittorio» Cadice Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

LE BORSE
Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 69.70 — fine 70.55 — Consolidato 5 % cont. 95.80 — fine 94.22 — Venezie 3,50 % 68.50 — Banca d'Italia 2298 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1327 — Credito Italiano 869 — Banco di Roma 119.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 692 — Meridionali 725 — Navigazione 594.50 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 236 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 441 — Tramways 305 — Cotoniere 190.25 — Snia-Viscosa 284 — Soie de Chatillon 198 — Terni 478 — Elba 45 — Metallurgica 128 — Ilva 226 — Ansaldo 178 — Fiat 544 — Azoto 818 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 372 — Antimonio 38 — Valdarno 129.50 — Seso 116 — Tirso 205 — Elettrochimica 129.50 — Forni elettrici 145 — Gas di Roma 869 — Unes 96 — Zuccheri Romani 114.75 — Eridania 568 — Distillerie 129.50 — Molini Pantanella 226 — Filatura Riso 445 — Oleifici 189 — Bonifiche Ferraresi 352 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 252 — Beni Stabili 702 — Imprese Fondiarie 111.50 — Risanamento 1212 — C. F. Regionale 131 — Aedes 12.75 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 483 — Serino 436 — Marconi's Wireless 167 — Spalato 405 — Isonzo 156.

CAMBI. Parigi 78.50 78.75 — Londra 132.75 133 — New York 27.35 27.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.275 — Banca d'Italia 2295 — Banca Comm. Italiana 1325 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 727 — Mediterranea 365 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 598 — Libera Triestina 443 — Cosulich 237 — Coton. Cantoni 3250 — Coton. Veneziano 294 — Cascami Seta 1750 — Tessuti Stampati 1215 — Linificio Canap. Nazionale 595 — Man. Coton. Meridionali 100 — Tosi 371 — S.N.I.A. 283.50 — Unione Manifatture 520 — Ilva 224 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 45.50 — Miniere Montecatini 223 — Off. Mecc. Breda 228.50 — Automobili Fiat 544 — Isotta 185 — Bianchi 91 — Off. Mecc. Miani 129 — Reggiane 137 — Adriatica di Elett. 185 — Edison 699 — Viscosa 1030 — Marconi 98.50 — Acciaierie Terni 467 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 545 — Petroli d'Italia 36 — Pirelli 961 — Fondi Rustici 235 — Beni Stabili Roma 705 — Eridania 589 — Esp. Italo-Americana 798 — Brasital 320.

CAMBI: Parigi 78.25 — Londra 134.45 — New York 27.63 — Belgio 78 — Olanda 11,11 — Pesos oro 25,22 — Svizzera 535,25 — Berlino 65,75 — Spagna 448 — Bucarest 12 — Vienna 391 — Praga 82.05.

Borsa di Genova

Mercato contraddittorio, influenzato da qualche disguido avvenuto su altre piazze. Da noi la liquidazione si è svolta regolarmente. Addebitate le Eridania che dopo il massimo di 600, ripiegano in chiusura. Oscillanti le Banca d'Italia sempre in buon contegno.

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.05 — Banca d'Italia 2282 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 118 — Aedes 12.30 — Meridionali 724 — Mediterranea 358 — Rubattino 597 — Lloyd Sabaudo 287.50 — Cosulich 238 — Snia 284.50 — Eridania 567 — Raffineria L. L. 545 — Industria Zuccheri 528 — Gulinelli 135 — Acciaierie di Terni 466 — Ansaldo 178 — Ilva 223 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 380 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 835 — Semolerie 375 — Silos 728 — Automobili Itala 4 — Spa 21.75 — Acquedotto Pugliese — 320 — Tramways Genovesi 610 — Officine Elettriche Genovesi 300 — Fiat 544 — Beni Stabili 706 — Libera Triestina 447 — Navigazione 229.

CAMBI: Parigi 78.65 — Londra 134.70 — New York 27.68 — Svizzera 536 — Spagna 448 — Belgio 77.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 70.20 — Consolidato 5% 94.21 — Banca d'Italia 2293 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Banco di Roma 116 — Agricola 286 — Nazionale di Credito 523 — Cosulich 233 — Meridionali 722 — Rubattino 596 — Elettricità Alta Italia 268 — Automobili Fiat 544 — S.N.I.A. 283.25 — Beni Stabili 705 — Montecatini 223

CAMBI: Parigi 77.50 — Svizzera 535.25 — Londra 135.25 — New York 27.75.

Borsa di Napoli

Parecchi titoli per non avvenuta contrattazione si segnano al listino nominale. Mercato debole e quindi pochi affari. Per le Meridionali elettriche alquanto ricercate, viene confermato malgrado l'aumento del capitale, il dividendo esercizio con cui si sono chiuse oggi.

Rendita 3.50% 70,20 — Consolidato 5% 94.17 — Prestito Venezie 78.50 — Buoni Novennali 95.50 — Banca d'Italia 2295 — Banca Comm. Ital. 1325 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 870 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 725 — Mediterranea 366 — Rubattino 595 — Terni 467 — Elba 43 — Ilva 223 — Risanamento 1214 — Beni Stabili 701 — Cotonerie Meridionali 99.75 — Gas di Roma 806 — Società Meridionale Elett. 286 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 79.50 — Inghilterra 134.30 — Stati Uniti d'America 27.37.

Oggi, 27 giugno, con cristiana rassegnazione spegnevasi la cara esistenza di

LUIGI GAUDIOSI
Marchese di Torricella

Il fratello OTTAVIO, la cognata ANNA RICCI, i nipoti MARIA PEPPINO e LUIGINO, desolati ne danno il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni.

Penne, 27 giugno 1926.

La famiglia del compianto

Ing. Comm. ANGELO TAGLIACOZZO

profondamente commossa dalle manifestazioni di stima e di affetto in vario modo tributate all'adorato estinto, ringrazia tutti coloro che con sincera partecipazione condivisero il suo immenso dolore.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*